

163.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Arnoldi	4-03266 4513
VI Commissione:		Crucianelli	4-03281 4513
Pistone	7-00134 4503	Realacci	4-03283 4514
Commissione Infanzia:		Attività produttive.	
Burani Procaccini	7-00135 4503	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Polledri	5-01034 4516
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Arnoldi	4-03279 4516
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Arnoldi	3-01126 4506	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Chiaromonte	5-01036 4518
Fasano	4-03274 4507	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giachetti	4-03287 4507	Cento	4-03273 4519
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento	4-03268 4508	Grandi	5-01033 4519
Zacchera	4-03272 4509	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giachetti	4-03276 4509	Fasano	4-03285 4521
Zacchera	4-03278 4509	Perrotta	4-03286 4523
Ambiente e tutela del territorio.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Boato	3-01127 4511	Pisapia	5-01035 4524
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Gironda Veraldi	4-03277 4525

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Italiani nel mondo.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Albonetti 5-01031	4525	Spini 5-01032	4530
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Realacci 4-03267	4526	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cuccu 4-03270	4528	Losurdo 4-03265	4531
		Fragalà 4-03282	4531
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Starza 4-03269	4528	Giordano 4-03275	4532
Cuccu 4-03271	4529	Apposizione di firme a mozioni	4533
Cola 4-03280	4529	Apposizione di una firma ad una interrogazione	4533
Istruzione, università e ricerca.		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	4533
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Tagliatela 4-03284	4529		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premessi che:

la situazione del settore della riscossione tributi è assai preoccupante e il consolidamento e l'ampliamento delle attività del sistema della riscossione tributaria appare assai complesso e problematico;

la gravità della situazione è stata più volte sollevata in sede politica dagli stessi presentatori dell'atto in indirizzo e dalle organizzazioni sindacali di categoria;

impegna il Governo

ad assumere tutte le necessarie iniziative atte ad assicurare al comparto della riscossione la continuazione e lo sviluppo delle attività, garantendo inoltre, in tale contesto, la tutela dell'occupazione e dei livelli professionali dei dipendenti delle società titolari di concessioni esattoriali.

(7-00134) « Pistone, Benvenuto, Lettieri, Grandi ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

la Costituzione della Repubblica italiana, agli articoli 2, 21 ultimo comma, 29 primo comma, 30 primo comma e 31, ultimo comma, sancisce i diritti individuali della persona, della gioventù, dei minori e della famiglia;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre

1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176, in particolare all'articolo 17, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea proclamata dal Consiglio Europeo a Nizza il 7 dicembre 2000, in particolare all'articolo 24;

la legge 8 febbraio 1948, n. 47, disposizioni sulla stampa, agli articoli 14 e 15;

la legge 12 dicembre 1960 n. 1591, contenente disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico;

la legge 21 aprile 1962 n. 161, sulla revisione dei film e in particolare gli articoli 5, 6, 9;

il decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963 n. 2029, contenente il regolamento di esecuzione della legge 21 aprile 1962 n. 161, in particolare gli articoli 1 e 9;

la legge 6 agosto 1990 n. 223, disciplina del sistema radiotelevisivo e in particolare articolo 15, commi 10, 11, 12, 13, articolo 30 e articolo 31;

la legge 30 maggio 1995 n. 203, all'articolo 3;

la legge 31 luglio 1997 n. 249, sull'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in particolare all'articolo 1, comma 6, lett. b), punto 6;

la legge 1° marzo 2002 n. 39, articoli 51;

e gli articoli 528, 725, 600-ter, 600-quater, del codice penale dettano tutti norme volte a tutela della personalità e dell'armonioso sviluppo fisico, psichico e morale dei minori;

le direttive europee n. 89/755 e 97/36 sull'esercizio delle attività televisive stabiliscono che gli Stati membri sono tenuti a garantire che le trasmissioni televisive non contengano alcun programma che possa nuocere allo sviluppo mentale, fisico e morale dei minori;

esistono numerosi codici di autoregolamentazione, di coregolamentazione e carte similari volti alla tutela dei minori, che prevedono sanzioni del tutto inefficaci e quasi mai applicate;

le disposizioni di legge volte alla tutela dei minori e dei diritti della famiglia e gli impegni assunti dagli operatori mediatici, con la sottoscrizione dei codici, sono sistematicamente disattesi e le sanzioni previste sono state applicate solo in rarissimi casi e nella loro misura più tenue;

la televisione è oggi uno dei fondamentali mezzi educativi e di diffusione della cultura, ma si trasforma non infrequentemente in strumento altamente diseducativo e di diffusione di modelli di vita;

nel nostro Paese non esiste una adeguata programmazione per i minori o adatta alla visione da parte delle famiglie e quella esistente non raggiunge spesso gli auspicabili livelli qualitativi ed educativi;

la generalità della programmazione delle ore di maggiore e buon ascolto da parte dei minori e persino delle fasce « protette » propone non infrequentemente modelli di vita violenti e volgari, con effetti che recenti studi ritengono fortemente negativi per i minori, in particolare per coloro che vedano audiovisivi per più ore al giorno;

in conseguenza di tutto questo e dell'appiattimento culturale e della omologazione imposta da molti modelli audiovisivi, nonché della ridotta capacità critica dei minori alla valutazione dei messaggi mediatici, le possibilità di crescita culturale, civile ed etica delle nuove generazioni è fortemente penalizzata;

in mancanza di programmi che rendano possibile una utilizzazione familiare unitaria della televisione e in conseguenza dell'omologazione imposta dai modelli televisivi, la funzione educativa della famiglia e della scuola è resa estremamente difficile, soprattutto fra i ceti culturalmente più poveri e negli ambienti maggiormente a rischio;

è necessario incrementare sensibilmente la produzione di film, cartoni animati e opere a soggetto per la tv, che siano

specificamente rivolti ai minori o idonei alla visione da parte dei minori o alla visione familiare;

nonostante i precisi obblighi imposti alla Rai dal Contratto di servizio, non esiste ancora un'adeguata produzione e diffusione di programmi specificamente rivolti ai minori o alla visione familiare;

è urgente una vasta azione di sensibilizzazione e di sviluppo della capacità critiche all'uso dei mezzi di comunicazione da parte della scuola, delle famiglie e delle stesse emittenti radiotelevisive;

è indispensabile e urgente che l'educazione alla comunicazione venga inserita nei « curricula » scolastici e nei programmi di aggiornamento degli insegnanti;

è necessario affrontare urgentemente il problema della pubblicità rivolta ai minori e di quella trasmessa nelle « fasce protette »;

impegna il Governo:

1. a promuovere la predisposizione di un testo unico o di un codice unificato della legislazione a tutela dei minori nei vari settori della comunicazione — parere parlamentare — volto anche ad evitare ogni dubbio interpretativo della normativa vigente e a garantirne l'applicazione, predisponendo tutte le misure amministrative e legislative idonee a tal fine;

2. a stabilire che ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, via Internet e multimediali contenga una specifica clausola sul rispetto dei diritti dei minori e preveda l'obbligo dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati a rispettare il Codice di autoregolamentazione « Tv e minori », sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio, la Carta di Treviso e il Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, oltre — logicamente — i codici e le carte da ogni operatore sottoscritti;

3. a predisporre tutte le misure amministrative e legislative a tutela dei mi-

norì nel rispetto della libertà di espressione sancita dall'articolo 21 della Costituzione;

4. a prevedere, affinché tale tutela sia completa, l'armonizzazione delle azioni di prevenzione e di tutela in tutte le diverse fasi di produzione, distribuzione e fruizione dei prodotti audiovisivi, multimediali e informatici di ogni specie;

5. a attivarsi affinché sia prevista l'istituzione presso il Consiglio nazionale degli Utenti di un Osservatorio per la classificazione delle opere specificamente rivolte ai minori o adatte alla visione dell'infanzia o della adolescenza ovvero a quella familiare, nominato dal Consiglio stesso e formato da esperti designati dalle associazioni dei genitori e degli educatori, dotando lo stesso CNU degli strumenti operativi necessari e prevedendo il contestuale obbligo di tutte le emittenti di informare preventivamente i telespettatori della classificazione dell'opera trasmessa;

6. ad attivarsi affinché sia prevista la possibilità dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e del Consiglio Nazionale degli Utenti di poter richiedere dati sulla programmazione a ogni emittente;

7. ad effettuare campagne di sensibilizzazione ed educative, anche televisive, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Istituzioni scolastiche e del Consiglio nazionale degli Utenti, rivolte ai minori, agli educatori, ai genitori e agli operatori televisivi, finalizzate all'educazione ai linguaggi mediatici, alla crescita delle capacità critiche e all'utilizzazione intelligente e responsabile dei mezzi audiovisivi e multimediali, nonché volte a promuovere un uso creativo ed alternativo del tempo libero;

8. a favorire nella scuola lo sviluppo delle capacità critiche e l'educazione ai linguaggi mediali e multimediali, curando anche l'aggiornamento del corpo docente e promuovendo il finanziamento, da parte degli organi competenti, anche a livello periferico, di attività di adeguamento e

educazione alla comunicazione dei più giovani e dei genitori e degli educatori a cura anche delle associazioni professionali degli insegnanti e di quelle dei genitori regolarmente riconosciute;

9. a promuovere l'istituzione di corsi di formazione e di aggiornamento alle realtà e agli effetti della comunicazione sui minori nelle facoltà di scienza della formazione, lettere, scienza della comunicazione, DAMS e similari anche di corsi su tali effetti per il personale dei mezzi di comunicazione;

10. a promuovere e incentivare la produzione di programmi e di opere rivolte specificamente ai minori o adatte alla visione familiare;

11. a predisporre idonei incentivi economici, per portare ai livelli medi europei la quota di produzione nazionale di cartoni animati di qualità e per incrementare quella dei programmi specificamente destinati all'infanzia e all'adolescenza e di quelle adatti alla visione familiare, riducendo in tal modo anche l'attuale preponderanza di prodotti non europei realizzati spesso a basso costo e a scapito della qualità e contenenti non infrequentemente inaccettabili tassi di violenza;

12. a promuovere la modifica della disciplina sulla revisione delle opere cinematografiche, stabilendo nuovi e precisi criteri per l'ammissibilità dei minori alla loro visione e, quindi, alla loro trasmissibilità per televisione, tenendo conto che il mezzo televisivo è troppo spesso subito passivamente e della impossibilità delle famiglie di impedire — a costo di reazioni controproducenti — la visione di determinati programmi da parte dei più giovani;

13. ad attivarsi affinché sia modificata la normativa vigente al fine di regolamentare adeguatamente le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni specificamente dedicate ai minori — comprese quelle su giocattoli e videogiochi e sui messaggi pubblicitari di qualsiasi tipo all'inizio e alla fine di tali programmi — ed evitare che il divieto di interruzioni pub-

blicitarie, nei programmi destinati ai minori aventi durata inferiore a 30 minuti, stabilito dalla legge 30 aprile 1998, n. 122, possa essere aggirato dalle emittenti attraverso la messa in onda di appositi « programmi contenitori » di durata superiore a trenta minuti;

14. a prevedere nel contratto di servizio Stato-Rai l'obbligo di evitare ogni discriminazione qualitativa fra le trasmissioni a pagamento e quelle gratuite per l'infanzia e l'adolescenza, nonché un forte impegno per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva per i minori;

15. a promuovere a livello nazionale e di istituzioni europee la creazione di osservatori sulla Tv e la generalità degli audiovisivi, compresi quelli multimediali e di Internet e sulla loro utilizzazione da parte dei minori, anche al fine di individuare modalità di intervento a tutela dei minori, rapide ed efficaci;

16. a relazionare annualmente al Parlamento sull'attuazione della normativa vigente in materia di tutela della dignità e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale dei minori e sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge da parte dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati alle trasmissioni radiotelevisive e alla diffusione via internet.

(7-00135) « Burani Procaccini, Castellani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, MILANA, PAGLIARINI, MANINETTI, CIMA, ASCIERTO, OLIVIERI, CRAXI, PAROLI, PERLINI, PANIZ, ZANETTA, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GIOACCHINO ALFANO, AIRAGHI, LISI, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, ANTO-

NIO RUSSO, LAINATI, GARNERO SANTANCHÈ, ROSSO, PALMIERI, CICALA, LUPI, NUVOLI, MILANATO, MARIO PEPE, SANTULLI, VITALI, BERTUCCI, SARO, MONDELLO, OSVALDO NAPOLI, PAROLO, ANGELINO ALFANO, GIGLI, DI TEODORO, MARRAS, COSSA e CENTO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.*

— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi abbiamo assistito a numerose partite dei mondiali di calcio il cui risultato è stato palesemente « falsato » da errate decisioni arbitrali;

anche la nazionale italiana è purtroppo incorsa, a suo sfavore, in tale deprecabile evenienza;

tali inesattezze oltre ad incidere sul risultato sportivo delle partite, creando disagi e malumori tra i milioni di tifosi, generano rilevanti danni economici sia agli scommettitori che ai soggetti che subiscono queste palesi ingiustizie;

gli effetti quindi, dei suddetti falsati risultati sportivi non hanno rilevanza solo per le squadre contendenti e i relativi addetti ai lavori;

che milioni di persone ormai attraverso i mezzi di informazione hanno la possibilità in tempo reale di riconoscere tali grossolani errori;

esistono ormai da numerosi anni tutti quegli strumenti tecnologici e non, che consentono una istantanea revisione delle errate decisioni, qualora l'errore appaia appunto palese;

ad avviso degli interroganti, la Federazione Italiana Gioco calcio (e tutte le Federazioni dove ciò sarà tecnicamente possibile) dovrebbero adottare un regolamento che consenta l'utilizzo del cosiddetto « Istant replay », con l'obiettivo attraverso questo importante strumento, di regolarizzare sempre più lo svolgimento delle competizioni sportive, anche all'evidente scopo di ridurre i motivi di contestazione arbitrale e quindi tutti quegli atti di violenza conseguenti;

blicitarie, nei programmi destinati ai minori aventi durata inferiore a 30 minuti, stabilito dalla legge 30 aprile 1998, n. 122, possa essere aggirato dalle emittenti attraverso la messa in onda di appositi « programmi contenitori » di durata superiore a trenta minuti;

14. a prevedere nel contratto di servizio Stato-Rai l'obbligo di evitare ogni discriminazione qualitativa fra le trasmissioni a pagamento e quelle gratuite per l'infanzia e l'adolescenza, nonché un forte impegno per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva per i minori;

15. a promuovere a livello nazionale e di istituzioni europee la creazione di osservatori sulla Tv e la generalità degli audiovisivi, compresi quelli multimediali e di Internet e sulla loro utilizzazione da parte dei minori, anche al fine di individuare modalità di intervento a tutela dei minori, rapide ed efficaci;

16. a relazionare annualmente al Parlamento sull'attuazione della normativa vigente in materia di tutela della dignità e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale dei minori e sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge da parte dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati alle trasmissioni radiotelevisive e alla diffusione via internet.

(7-00135) « Burani Procaccini, Castellani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, MILANA, PAGLIARINI, MANINETTI, CIMA, ASCIERTO, OLIVIERI, CRAXI, PAROLI, PERLINI, PANIZ, ZANETTA, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GIOACCHINO ALFANO, AIRAGHI, LISI, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, ANTO-

NIO RUSSO, LAINATI, GARNERO SANTANCHÈ, ROSSO, PALMIERI, CICALA, LUPI, NUVOLI, MILANATO, MARIO PEPE, SANTULLI, VITALI, BERTUCCI, SARO, MONDELLO, OSVALDO NAPOLI, PAROLO, ANGELINO ALFANO, GIGLI, DI TEODORO, MARRAS, COSSA e CENTO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.*

— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi abbiamo assistito a numerose partite dei mondiali di calcio il cui risultato è stato palesemente « falsato » da errate decisioni arbitrali;

anche la nazionale italiana è purtroppo incorsa, a suo sfavore, in tale deprecabile evenienza;

tali inesattezze oltre ad incidere sul risultato sportivo delle partite, creando disagi e malumori tra i milioni di tifosi, generano rilevanti danni economici sia agli scommettitori che ai soggetti che subiscono queste palesi ingiustizie;

gli effetti quindi, dei suddetti falsati risultati sportivi non hanno rilevanza solo per le squadre contendenti e i relativi addetti ai lavori;

che milioni di persone ormai attraverso i mezzi di informazione hanno la possibilità in tempo reale di riconoscere tali grossolani errori;

esistono ormai da numerosi anni tutti quegli strumenti tecnologici e non, che consentono una istantanea revisione delle errate decisioni, qualora l'errore appaia appunto palese;

ad avviso degli interroganti, la Federazione Italiana Gioco calcio (e tutte le Federazioni dove ciò sarà tecnicamente possibile) dovrebbero adottare un regolamento che consenta l'utilizzo del cosiddetto « Istant replay », con l'obiettivo attraverso questo importante strumento, di regolarizzare sempre più lo svolgimento delle competizioni sportive, anche all'evidente scopo di ridurre i motivi di contestazione arbitrale e quindi tutti quegli atti di violenza conseguenti;

tale dispositivo, dovrebbe essere applicato anche al fine di costituire un esempio propedeutico per le manifestazioni di carattere internazionale, dove l'esigenza di tale nuova tecnica appare molto più evidente che per le manifestazioni nazionali —:

se il Governo non ritenga di poter assumere iniziative nei confronti del CONI affinché quest'ultimo eserciti in maniera più efficace i suoi poteri di vigilanza sulla Figc. (3-01126)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 in poi si è determinato nella regione Campania un gravissimo stato di emergenza, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in applicazione dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225 sulla protezione civile, è stato prima deliberato lo stato di emergenza e poi nominato il commissario straordinario il prefetto di Napoli per l'attuazione degli interventi rivolti a rimuovere detto stato di emergenza;

a tal fine sono stati conferiti al commissario straordinario eccezionali poteri di ordinanza, da emanarsi anche in deroga alle norme vigenti, fermo restando il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

nel corso di questi anni, in provincia di Salerno e nell'intera regione Campania, si sono susseguite situazioni di emergenza tali da costituire un vero e proprio rischio per la pubblica incolumità;

ad oggi, gli impianti definitivi previsti dal piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, non sono stati ancora avviati alla realizzazione, pur essendoci nella disponibilità della gestione commissariale gli strumenti amministrativi e finanziari;

in data odierna si segnala purtroppo in provincia di Salerno, nonostante tutto, una difficile situazione per i conferimenti dei rifiuti solidi presso l'unico impianto operativo di tritovagliatura di Giffoni Valle Piana, senza considerare i forti incrementi stagionali derivanti dalla presenza dei turisti per la imminente stagione estiva;

alla luce delle recenti indagini della magistratura Salernitana, risultano esercizi state gestioni e conduzioni poco trasparenti degli impianti esistenti, con probabili infiltrazioni della criminalità organizzata —:

se il Governo non ritenga necessaria ed urgente una verifica sull'operato degli organi preposti alla gestione commissariale, considerando la possibilità di un intervento immediato e diretto non solo a scongiurare l'ennesima crisi che potrebbe paventarsi nei prossimi mesi, ma anche e soprattutto a consentire la realizzazione del definitivo piano regionale dello smaltimento rifiuti oltre al ripristino della legalità. (4-03274)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Datamedia ricerche ha sottoscritto un contratto con la Rai per la fornitura di sondaggi elettorali per i prossimi tre anni;

in data 14 maggio 2002, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa ADN - KRONOS, la presidente dell'istituto Datamedia ricerche, dottoressa Natascia Turato, ha annunciato che: « Per tutto il periodo del contratto stipulato con la Rai, Datamedia non pubblicherà più sondaggi politici », annunciando altresì che le uniche eccezioni sarebbero state due ricerche: la prima per il 10 giugno 2002, sulla

fiducia nel Governo e delle istituzioni (ricerca pubblicata) e la seconda il 10 dicembre 2002, sui dati relativi partiti e sui *leader* politici;

il 19 giugno 2002, secondo una notizia riportata dall'agenzia ANSA, l'istituto Datamedia ricerche avrebbe pubblicato un sondaggio atto a monitorare le intenzioni di voto dei residenti nella Regione Lazio oltre al livello di notorietà, fiducia e credibilità di alcuni personaggi attivi nella politica laziale;

sempre il 19 giugno 2002, sul sito internet www.sondaggipoliticoelettorali.it è stato pubblicato un sondaggio commissionato dal quotidiano *Il Giornale* all'istituto Datamedia atto a monitorare il livello di notorietà e di fiducia della giunta municipale della città di Milano;

tali sondaggi disattendono le rassicurazioni che la presidente di Datamedia ricerche aveva dato poco più di un mese fa nell'agenzia citata;

secondo l'interrogante tale comportamento disattende gli impegni sottoscritti con la Rai ed evidenzia come in realtà tale istituto sia sostanzialmente uno strumento di lotta politica incapace di rispettare gli impegni e di svolgere il proprio compito in modo da essere «strumento per tutti» come dichiarava sempre all'ADN KRONOS la presidente di Datamedia;

ad avviso dell'interrogante, comportamenti come quelli descritti sarebbero da censurare, in quanto suscettibili di ledere in futuro l'immagine dell'azienda RAI;

l'interrogante riterrebbe altresì opportuno che fossero poste in essere tutte le azioni necessarie utili alla rescissione del contratto tra la Rai e l'istituto Datamedia ricerche —:

se non ritengano opportuno intervenire, eventualmente introducendo un codice di regolamentazione, al fine di tutelare un mercato così importante come quello delle ricerche demoscopiche.

(4-03287)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in Kazakistan è in atto una vera e propria involuzione democratica;

tale stato di cose provoca tormentate condizioni di vita per il popolo kazako mentre le sue intelligenze più fervide e gli spiriti più indipendenti e democratici sono obbligati all'esilio;

il Kazakistan possiede grandi risorse naturali che potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'interesse della collettività;

in Kazakistan operano molteplici imprese italiane i cui investimenti sono promossi e tutelati da un trattato ratificato dal Parlamento italiano nel marzo 1996;

i rapporti tra Italia e Kazakistan non possono circoscriversi alla tutela del mero ambito economico-finanziario bensì estendersi alla difesa delle libertà, valore irrinunciabile per la nostra Repubblica e principio imprescindibile per il reale sviluppo di ogni paese;

la democratizzazione del Kazakistan, come di altri paesi dell'Asia Centrale, ha costituito in un recente passato oggetto di una risoluzione del Parlamento statunitense che assumeva l'impegno di garantire il processo di democratizzazione e il rispetto dei diritti umani in quell'area;

numerose sono le iniziative e gli inviti giunti al Kazakistan da molte nazioni democratiche affinché cessi il clima di oppressione che ormai da troppi anni affligge le sue popolazioni — che si traduce in mancato sviluppo per un verso ed in assenza di principi di libertà dall'altro — mentre permane un regime illiberale che

fiducia nel Governo e delle istituzioni (ricerca pubblicata) e la seconda il 10 dicembre 2002, sui dati relativi partiti e sui *leader* politici;

il 19 giugno 2002, secondo una notizia riportata dall'agenzia ANSA, l'istituto Datamedia ricerche avrebbe pubblicato un sondaggio atto a monitorare le intenzioni di voto dei residenti nella Regione Lazio oltre al livello di notorietà, fiducia e credibilità di alcuni personaggi attivi nella politica laziale;

sempre il 19 giugno 2002, sul sito internet www.sondaggipoliticoelettorali.it è stato pubblicato un sondaggio commissionato dal quotidiano *Il Giornale* all'istituto Datamedia atto a monitorare il livello di notorietà e di fiducia della giunta municipale della città di Milano;

tali sondaggi disattendono le rassicurazioni che la presidente di Datamedia ricerche aveva dato poco più di un mese fa nell'agenzia citata;

secondo l'interrogante tale comportamento disattende gli impegni sottoscritti con la Rai ed evidenzia come in realtà tale istituto sia sostanzialmente uno strumento di lotta politica incapace di rispettare gli impegni e di svolgere il proprio compito in modo da essere «strumento per tutti» come dichiarava sempre all'ADN KRONOS la presidente di Datamedia;

ad avviso dell'interrogante, comportamenti come quelli descritti sarebbero da censurare, in quanto suscettibili di ledere in futuro l'immagine dell'azienda RAI;

l'interrogante riterrebbe altresì opportuno che fossero poste in essere tutte le azioni necessarie utili alla rescissione del contratto tra la Rai e l'istituto Datamedia ricerche —:

se non ritengano opportuno intervenire, eventualmente introducendo un codice di regolamentazione, al fine di tutelare un mercato così importante come quello delle ricerche demoscopiche.

(4-03287)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in Kazakistan è in atto una vera e propria involuzione democratica;

tale stato di cose provoca tormentate condizioni di vita per il popolo kazako mentre le sue intelligenze più fervide e gli spiriti più indipendenti e democratici sono obbligati all'esilio;

il Kazakistan possiede grandi risorse naturali che potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'interesse della collettività;

in Kazakistan operano molteplici imprese italiane i cui investimenti sono promossi e tutelati da un trattato ratificato dal Parlamento italiano nel marzo 1996;

i rapporti tra Italia e Kazakistan non possono circoscriversi alla tutela del mero ambito economico-finanziario bensì estendersi alla difesa delle libertà, valore irrinunciabile per la nostra Repubblica e principio imprescindibile per il reale sviluppo di ogni paese;

la democratizzazione del Kazakistan, come di altri paesi dell'Asia Centrale, ha costituito in un recente passato oggetto di una risoluzione del Parlamento statunitense che assumeva l'impegno di garantire il processo di democratizzazione e il rispetto dei diritti umani in quell'area;

numerose sono le iniziative e gli inviti giunti al Kazakistan da molte nazioni democratiche affinché cessi il clima di oppressione che ormai da troppi anni affligge le sue popolazioni — che si traduce in mancato sviluppo per un verso ed in assenza di principi di libertà dall'altro — mentre permane un regime illiberale che

frustra ogni possibilità di progresso di democrazia —:

se non ritenga opportuno rendersi promotore, presso gli organismi internazionali deputati all'osservazione del rispetto dei diritti umani, di tutte quelle iniziative che saranno ritenute necessarie perché le condizioni di vita cui viene obbligato il popolo kazako siano acconciamente divulgate al fine di realizzare la massima mobilitazione morale contro chi mortifica principi sacrosanti che costituiscono il grande patrimonio dell'umanità. (4-03268)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 2002 è stato perpetrato un furto al consolato generale d'Italia di Lugano con trafugazione di oggetti artistici —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per la messa in sicurezza del consolato e se non si riproponga, ancora una volta, il problema dell'organizzazione del Canton Ticino dal momento che, dopo la chiusura del consolato di Locarno, si può parlare di un autentico « assalto » agli uffici lugani. (4-03272)

GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della breve visita a Vientiane durante lo scorso mese di novembre, il Sottosegretario agli Affari Esteri, onorevole Margherita Boniver, aveva ricevuto dal suo omologo laotiano assicurazioni che Thongpraseuth Keuakoun, Kamphouvieng Sisa-At, Seng-aroun Phengphanh, Bouavanh Chanmanivong e Keochay — i cinque leader studenteschi arrestati il 26 ottobre 1999 in seguito a una manifestazione pacifica in favore della democrazia, della libertà e della riconciliazione in Laos e da allora *desaparecidos* — non erano ancora stati processati ma che lo sarebbero stati di lì a poco;

secondo affermazioni fatte il 13 giugno 2002 a Strasburgo dai membri di una delegazione dell'Assemblea Nazionale della Rdp Laos di fronte alla Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i paesi del Sud-Est asiatico, i cinque *desaparecidos* sarebbero stati processati già nel corso del mese di giugno del 2001 e condannati per crimini ordinari;

rispondendo altresì ad una richiesta del deputato europeo Christopher Huhne, la suddetta delegazione laotiana si è inoltre dichiarata disponibile a presentare tutti i processi verbali delle varie fasi del procedimento a carico dei cinque —:

se intenda chiedere spiegazioni al Governo laotiano rispetto alla reale sorte giudiziaria dei cinque *desaparecidos* e sulla loro presente situazione (condizioni di salute, luogo di detenzione);

se ritenga accettabile il comportamento del Governo laotiano e quali azioni politiche e diplomatiche intenda intraprendere rispetto alle autorità di Vientiane;

se il Governo non ritenga necessario e urgente, sia in sede di rapporti bilaterali che in seno alle istituzioni europee, adottare nei confronti del Laos una politica che miri prioritariamente all'instaurazione della democrazia e dello Stato di diritto. (4-03276)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei profughi tedeschi, austriaci e ungheresi espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Cecoslovacca a seguito dei decreti Benes alla fine della seconda guerra mondiale, e di quelli austriaci espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia in base ai provvedimenti dell'AVNOJ (« Consiglio antifascista per la liberazione nazionale della Jugoslavia ») o uccisi dai partigiani titini subendo analoga sorte riservata ai nostri concittadini giuliano-dalmati, è oggetto di discussione — relativamente ai decreti Benes — tra la Repubblica Ceca da un lato, Austria, Germania e Ungheria dall'altro, mentre Austria e Slovenia

hanno già intavolato positivi negoziati in merito ai predetti provvedimenti AVNOJ e alla legge di denazionalizzazione varata dalla Repubblica slovena nel 1991;

considerato che il Governo tedesco e l'opposizione hanno richiesto l'abrogazione dei decreti Benes e che il candidato dell'Unione alle prossime elezioni parlamentari tedesche, il Primo Ministro della Baviera Stoiber, ha dichiarato in occasione dell'ultima riunione dei profughi dei Sudeti, che nessuno Stato dell'UE deve approvare le espulsioni e le conseguenze che hanno comportato, che l'UE è una comunità di diritto i cui valori e leggi debbano valere per tutti i candidati all'adesione e il modo in cui Praga tratterà la questione sarà la carta di girasole della sua maturità europea;

stante che da parte tedesca si considera determinante — nell'avvicinarsi del previsto voto, nell'autunno prossimo del Parlamento di Strasburgo sui Trattati di adesione — il relativo parere giuridico che dovrà elaborare un gruppo di professori di diritto internazionale guidati da Jochen Frowein dell'Università di Heidelberg; che al tempo stesso, si richiama la più recente presa di posizione in argomento del servizio giuridico del Parlamento europeo che ha definito « problematiche » le leggi ceche del 1992 sulla restituzione delle proprietà confiscate. (In particolare la loro richiesta del possesso di ininterrotta cittadinanza ceca per poterne usufruire, determina dubbi circa il rispetto dei Diritti Umani e sulla loro rispondenza al divieto di ogni discriminazione sulla base della nazionalità ancorato nei Trattati dell'UE);

visto che anche la Commissione europea sta esaminando se le leggi del 1992 contrastino con quanto stabilito dal diritto comunitario;

ritenuto che l'amministrazione USA ha lasciato chiaramente intendere di aver tuttora in corso, in vista dell'adesione alla NATO della Slovenia, il monitoraggio della maturità democratica e del rispetto dei diritti umani della Slovenia e che in quest'ultimi rientra anche la soluzione di 400

casi di beni espropriati in Slovenia ad attuali cittadini USA originari da terre appartenenti all'Italia fino alla fine del secondo conflitto mondiale;

rilevato che il più diffuso quotidiano danese *Yallands - Posten* filo governativo ha sostenuto che durante la Presidenza di turno dell'UE, la Danimarca potrebbe « rendere un servizio all'Europa e ai Cechi informando pubblicamente che se Praga manterrà i decreti Benes non ci sarà posto per la Repubblica Ceca nell'UE »;

constatato che la Slovenia avvertendo che la tradizionale fermezza delle autorità austriache nella protezione dei propri cittadini e loro beni avrebbe potuto rappresentare — relativamente ai provvedimenti dei Partigiani titini, prima sul territorio sloveno dell'ex Jugoslavia comunista, e poi alle leggi di denazionalizzazione del 1991 della Repubblica di Slovenia — un serio ostacolo nel processo di adesione di Lubiana all'Unione Europea ha avviato dei negoziati con Vienna, tramite una commissione mista composta da cinque internazionalisti, che ha già accolto 720 delle 1.617 domande di restituzione di beni presentate da cittadini austriaci;

constatato che il contenzioso tra Lubiana e Croazia, che comprende anche rivendicazioni territoriali si è ulteriormente acuito nell'ultimo periodo;

risulta poi all'interrogante che il Direttore generale della direzione per i Paesi dell'Europa Ambasciatore Maurizio Moreno avrebbe smentito in un incontro con le rappresentanti delle organizzazioni giuliano-dalmate, che l'ambasciatore USA a Lubiana abbia collegato, per conto della sua amministrazione, l'adesione della NATO alla Slovenia, già bloccata nel 1999 da Washington per insufficiente maturità democratica di Lubiana, alla soluzione delle questioni pendenti con i cittadini statunitensi di origine italiana provenienti dai territori dell'attuale Slovenia;

risulta, inoltre, all'interrogante che il Ministro plenipotenziario Francesco Bascone vice direttore generale della stessa

direzione, competente per i rapporti con la Repubblica slovena e altri paesi della ex-Jugoslavia avrebbe sostenuto pubblicamente che « in Istria gli italiani non ci sono mai stati » —:

se quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, se l'Ambasciatore Moreno e il Ministro plenipotenziario Bascone siano i funzionari più appropriati per la salvaguardia di interessi italiani nella ex Jugoslavia;

se il ministero degli esteri abbia già avviato con la Slovenia, o intenda attuare azioni analoghe a quelle promosse dai governi di Washington e Bonn e/o intavolare negoziati con Lubiana sulla falsariga di quelli austro-sloveni. (4-03278)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso pubblico il seguente documento, del Comitato per la difesa dei beni ambientali e architettonici « Voce per l'ambiente », in materia di conservazione del patrimonio naturale del lago di Garda che qui di seguito si riproduce integralmente:

« La situazione ambientale del Lago di Garda, primo bacino imbrifero in Italia e forza portante del turismo in Italia (15 per cento del totale dei turisti) è al limite della devastazione.

Imputato principale di tale situazione è il collettore lacustre che convoglia i liquami dei paesi del lago verso Peschiera del Garda dove dovrebbero essere smaltiti dal depuratore. La realtà però è ben diversa. Il megatubone fognario progettato negli anni '80 scarica molte volte nel lago liquami rendendo vana tutta la struttura

di condotte che attraversano il lago sulla costa della Riviera veronese e che passa attraverso canalizzazioni sotto il livello delle acque del lago. Una situazione paradossale che ha trasformato il collettore, presentato come il toccasana per il disinquinamento lacustre, in una bomba pronta ad esplodere da un momento all'altro. Prova ne sono le dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione da parte del tecnico ARPAV (Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale) che ha dichiarato che le condotte rischiano di esplodere da un momento all'altro perché sovraccariche di liquami ma anche perché com'era facile prevedere, nelle tubature si sono creati dei depositi che le hanno intasate.

Una vicenda quella della realizzazione del collettore finita sotto inchiesta. Nel 1989, un'indagine della procura della Repubblica di Verona poi archiviata per decorrenza dei termini, poneva in evidenza come il megatubone fognario fosse stato realizzato sottodimensionato, realizzato per subappalti provocando così l'allungamento dei tempi della sua realizzazione e progettato in malo modo devastando le coste. Insomma era stata costruita un'opera che a detta di quei periti incaricati sarebbe diventato un vero disastro artificiale diventando oggi quasi una calamità pubblica. È certo che i continui raddoppi delle tubature non hanno di certo favorito la situazione anzi l'hanno in un certo modo aggravato. Visto che quelle tubature passanti in mezzo al lago, riempitesi di sedime diventano inutilizzabili rischiando così di essere chiuse. Stessa cosa dicasi per il tratto di condotta che convoglia i liquami da Maderno a Torri trasferendo in toto i liquami della sponda bresciana a quella veronese.

Come è emerso da ricerche svolte ogni giorno sversamenti di liquami vanno direttamente a lago. Il primo risultato di questo stato di cose è che dovrà essere realizzato un nuovo collettore sulla sponda bresciana con relativo impianto di depurazione nel basso lago. Una soluzione questa che si poteva prospettare già all'inizio della progettazione dell'opera evitando i lavori di costruzione della trabal-

direzione, competente per i rapporti con la Repubblica slovena e altri paesi della ex-Jugoslavia avrebbe sostenuto pubblicamente che « in Istria gli italiani non ci sono mai stati » —:

se quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, se l'Ambasciatore Moreno e il Ministro plenipotenziario Bascone siano i funzionari più appropriati per la salvaguardia di interessi italiani nella ex Jugoslavia;

se il ministero degli esteri abbia già avviato con la Slovenia, o intenda attuare azioni analoghe a quelle promosse dai governi di Washington e Bonn e/o intavolare negoziati con Lubiana sulla falsariga di quelli austro-sloveni. (4-03278)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso pubblico il seguente documento, del Comitato per la difesa dei beni ambientali e architettonici « Voce per l'ambiente », in materia di conservazione del patrimonio naturale del lago di Garda che qui di seguito si riproduce integralmente:

« La situazione ambientale del Lago di Garda, primo bacino imbrifero in Italia e forza portante del turismo in Italia (15 per cento del totale dei turisti) è al limite della devastazione.

Imputato principale di tale situazione è il collettore lacustre che convoglia i liquami dei paesi del lago verso Peschiera del Garda dove dovrebbero essere smaltiti dal depuratore. La realtà però è ben diversa. Il megatubone fognario progettato negli anni '80 scarica molte volte nel lago liquami rendendo vana tutta la struttura

di condotte che attraversano il lago sulla costa della Riviera veronese e che passa attraverso canalizzazioni sotto il livello delle acque del lago. Una situazione paradossale che ha trasformato il collettore, presentato come il toccasana per il disinquinamento lacustre, in una bomba pronta ad esplodere da un momento all'altro. Prova ne sono le dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione da parte del tecnico ARPAV (Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale) che ha dichiarato che le condotte rischiano di esplodere da un momento all'altro perché sovraccariche di liquami ma anche perché com'era facile prevedere, nelle tubature si sono creati dei depositi che le hanno intasate.

Una vicenda quella della realizzazione del collettore finita sotto inchiesta. Nel 1989, un'indagine della procura della Repubblica di Verona poi archiviata per decorrenza dei termini, poneva in evidenza come il megatubone fognario fosse stato realizzato sottodimensionato, realizzato per subappalti provocando così l'allungamento dei tempi della sua realizzazione e progettato in malo modo devastando le coste. Insomma era stata costruita un'opera che a detta di quei periti incaricati sarebbe diventato un vero disastro artificiale diventando oggi quasi una calamità pubblica. È certo che i continui raddoppi delle tubature non hanno di certo favorito la situazione anzi l'hanno in un certo modo aggravato. Visto che quelle tubature passanti in mezzo al lago, riempitesi di sedime diventano inutilizzabili rischiando così di essere chiuse. Stessa cosa dicasi per il tratto di condotta che convoglia i liquami da Maderno a Torri trasferendo in toto i liquami della sponda bresciana a quella veronese.

Come è emerso da ricerche svolte ogni giorno sversamenti di liquami vanno direttamente a lago. Il primo risultato di questo stato di cose è che dovrà essere realizzato un nuovo collettore sulla sponda bresciana con relativo impianto di depurazione nel basso lago. Una soluzione questa che si poteva prospettare già all'inizio della progettazione dell'opera evitando i lavori di costruzione della traba-

lante tratta sublacuale. Una soluzione che si attua oggi quando oramai il bacino imbrifero è in condizioni critiche.

Tutte queste inefficienze hanno così creato una struttura che doveva costare 20 miliardi negli anni '80 e che oggi è venuta a costare 450 miliardi e oltre, con relativi e continui onerosi lavori di ristrutturazione. Una megastruttura mai finita che sta inquinando il lago. Prova ne è che ogni anno per renderlo balneabile l'autorità di bacino deve chiedere una deroga per i livelli d'ossigeno disciolti perché superiori ai parametri previsti dalla legge. Infatti i liquami fuoriuscendo dal collettore si depositano sui fondali rendendoli melmosi favorendo la procreazione algale e di piante acquatiche che oltre a produrre ossigeno, da un po' di anni a questa parte, invadono coprendo le acque antistanti i paesi del basso Garda? Una situazione anomala che si è riflessa anche sulle specie ittiche provocando una moria di pesci e ultimamente anche di volatili. Infatti i tipici pesci di lago come le alborelle e i lavarelli non si pescano più, e se si pescano altre specie ittiche è per le continue semine effettuate dalle autorità preposte.

Per quanto concerne i volatili la situazione è certo allarmante essendo stati ritrovati in questi ultimi periodi diversi cigni morti. La situazione d'inquinamento batteriologico determina ogni anno la chiusura di alcune spiagge anche se le analisi delle acque delle rimanenti permangono vicini ai limiti di soglia. È certo però che fenomeni urticanti per i bagnanti negli ultimi anni sono andati incrementando in maniera rilevante. Ma per di più altro fatto grave che avviene di sovente è l'uso del lago di Garda come bacino da cui attingere acqua per uso d'irrigazione agricola. Fatto si è che il deflusso delle acque era regolato dal magistrato delle acque di Mantova che ne disponeva a suo uso e piacimento provocando fenomeni di dissesto che si sono evidenziati con l'alluvione del dicembre 2000 provocando ingenti danni alla popolazione. Per di più in caso di abbondanti precipitazioni le fredde

acque dell'Adige vengono immesse nelle acque del lago tramite una condotta provocando così svasamenti idrici gravi e fenomeni d'inquinamento. Una situazione irregolare.

Nel 1970 infatti la commissione interministeriale De Marchi-Supino prevedeva di realizzare per salvaguardare il lago e la provincia di Verona una serie di dighe e serbatoi al fine di evitare eventi alluvionali. Opere idrauliche queste che non sono state mai realizzate. A tutto ciò si aggiunge la folle espansione residenziale di alcuni piani regolatori che favoriscono un'edilizia selvaggia e speculazioni edilizie. Il territorio collinare ormai non riesce a contenere le enormi cubature tant'è che ormai è più facile vedere delle gru che gli alberi su un terreno ormai impermeabilizzato dalle case.

Colpa di questa assurda e continua proliferazione cementizia è anche l'assoluta e cronica ignoranza di tematiche ambientali di certe amministrazioni. Una situazione critica. Tant'è che a Costermano un comune del Garda, la popolazione è arrivata a indire persino un referendum per bloccare le frenesie cementificatorie dell'amministrazione. Insomma in mezzo a tutta questa ipercementificazione il lago di Garda si sta trasformando in una megalopoli ad elevato rischio idrogeologico con i relativi problemi di traffico e inquinamento » —:

quali siano le informazioni del Governo in ordine alla situazione del lago di Garda;

quale sia il giudizio del Governo in merito alle preoccupazioni espresse nel documento riportato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere, in collaborazione con le Autonomie regionali e provinciali, per affrontare positivamente e con politiche adeguate i problemi che attualmente destano allarme nell'area del lago di Garda e per tutelare, in futuro, l'intera area del Garda;

quali siano gli orientamenti del Governo, nel caso di specie e in generale, per

quel che riguarda il rapporto fra politiche urbanistiche e tutela del territorio e del patrimonio ambientale, paesaggistico e artistico. (3-01127)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARNOLDI. — *Al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 28 aprile 1998, n. 406 del Ministro dell'ambiente è stata dettata la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, mentre con deliberazione del Comitato nazionale presso il Ministero ambiente 16 luglio 1999, prot. n. 003/CN/Albo, sono stati stabiliti i requisiti professionali dei responsabili tecnici per l'iscrizione all'Albo;

nell'allegato B alla citata deliberazione 16 luglio 1999, tra i titoli di studio da ritenersi idonei ai fini della qualificazione professionale del responsabile tecnico per l'iscrizione nella categoria 6D, 6E, 6F e 6G sono stati individuati i diplomi di laurea in chimica, in ingegneria e in scienze geologiche e per l'iscrizione nella categoria 6H i diplomi di laurea in chimica e in ingegneria;

l'articolo 2, comma 1, lettera l) della legge 7 gennaio 1976, n. 3, come modificata dalle legge 10 febbraio 1992, n. 157, prevede tra le competenze professionali dei dottori agronomi e forestali « le opere attinenti all'utilizzazione ed allo smaltimento sul suolo agricolo di sottoprodotti agro-industriali e di rifiuti urbani »;

a fronte di analoga esclusione l'Ordine nazionale dei biologi è ricorso al Tar Lazio, che, con due sentenze della III sezione, la n. 2140 del 12 settembre 1997, e la n. 10070 del 13 dicembre 2001, ha annullato la deliberazione 3 maggio 1994 del Comitato nazionale, precedente ed analoga alla citata prot. n. 003/CN/Albo, nella parte in cui non prevedeva il titolo di biologo e la relativa laurea in scienze biologiche; ed ha disposto l'inserimento

del titolo di biologo e la relativa laurea in scienze biologiche tra i requisiti professionali del responsabile tecnico per l'iscrizione all'Albo assegnando al Comitato nazionale il termine di trenta giorni per provvedere in conformità;

tale obbligo è stato ottemperato con deliberazione 27 dicembre 2001 del Comitato nazionale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 2002 —:

se non intenda intervenire, con i poteri che gli sono propri, al fine di consentire analoga deliberazione che riconosca le competenze in materia dei dottori agronomi e forestali. (4-03266)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 22 aprile 2002 l'Enel Produzione S.p.A. ha depositato presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e presso la regione Lazio un progetto di riconversione a carbone denominato Tor-revaldaliga Nord, attivando le procedure per la valutazione di impatto ambientale;

a seguito di tale iniziativa, alcuni comuni del comprensorio interessato, il consiglio provinciale di Viterbo all'unanimità e le associazioni ambientaliste, degli agricoltori e degli operatori turistici hanno presentato osservazioni volte ad evidenziare gli aspetti negativi che la scelta comporta in termini igienico-sanitari e di compromissione dello sviluppo del territorio, incentrato su un'agricoltura specializzata ed un turismo diffuso, soprattutto lungo la fascia costiera;

la protesta delle popolazioni interessate, che a Tarquinia ed a Civitavecchia si è manifestata anche con una richiesta di referendum consultivo di iniziativa popolare sottoscritta rispettivamente da 1.800 e 2.300 cittadini residenti, è motivata dall'impatto negativo che l'uso del carbone determinerebbe sul territorio, confermato anche dalle considerazioni che la commissione tecnico-scientifica, nominata dal comune di Civitavecchia e composta dal professor Gaetano M. Fara, dal professor

Giovanni Giovannozzi Sermanni e dal professor Vincenzo Naso, ha svolto in sede di valutazione del progetto;

la Commissione suddetta a gennaio 2002 ha espresso un « sì » condizionato ad una serie di eventi, peraltro non verificatisi successivamente;

lo smaltimento e/o utilizzo delle 500.000 tonnellate/anno di ceneri prodotte dalla combustione;

uno studio più adeguato degli effetti che la centrale di Torrevaldaliga Nord e le altre del polo energetico dell'Alto Lazio hanno generato e genereranno in futuro sul territorio, sulla popolazione e sull'ecosistema anche in considerazione che nel polo energetico dell'Alto Lazio (Civitavecchia e Montalto di Castro) sono installati impianti con una produzione complessiva di 7,200 megawatt e cui si aggiungerebbe un ulteriore incremento di 180 megawatt prodotti;

l'impiego di carboni di provenienza certa per la verifica degli effluenti e per la caratterizzazione dei gessi;

l'entità del dimensionamento dell'intervento proposto (70 ettari, pontile a mare e darsena per l'attracco delle carboniere) ubicato su un'area S.I.C. (sito di importanza comunitaria);

la Commissione stessa ha evidenziato inoltre che non esiste documentazione prodotta dall'Enel sulle emissioni di anidride carbonica e NO_x, mentre è preoccupante il rilascio sul terreno di radionuclidi, di arsenico, cromo e/o nichel perché vi è la possibilità reale di accumulo di tali sostanze al suolo e la successiva penetrazione nelle falde acquifere, oltre che l'assorbimento da parte di piante e prodotti agricoli destinati all'alimentazione, tanto da sconsigliarne la coltivazione e la commercializzazione di una zona a forte vocazione ortofrutticola e cerealicola;

verificato che in tale situazione la Commissione raccomanda la sorveglianza sanitaria degli eventi acuti e cronici ed in particolare le malattie respiratorie, cardio-

vascolari, la bronchite cronica ostruttiva, l'asma bronchiale, i tumori broncopolmonari, attraverso l'attivazione di una rete di « medici-sentinella » ed il potenziamento delle strutture ospedaliere ancorché necessarie in quanto in sede di progettazione l'Enel non ha previsto sistemi di trattamento funi come i più efficaci De-JOX, De NO_x e i più moderni filtri a manica —:

quali siano gli attuali orientamenti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e come si intendano rispettare gli impegni assunti a livello internazionale per la riduzione degli effetti inquinanti;

se non si intendano accertare i motivi per cui l'Enel, in altri siti, propone l'uso del combustibile « metano » mentre a Civitavecchia e nell'Alto Lazio propone una soluzione a carbone;

quali siano le iniziative che si intendano attuare per scongiurare un ulteriore scempio ambientale. (4-03281)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 giugno 2002, presso la postazione di « Monte Enoc » a Viggiano, durante un'operazione di manutenzione, a causa della rottura di un flessibile, si è verificata la fuoriuscita di 2.500 litri di acqua di lavorazione mista a 50 litri di petrolio;

questo ennesimo incidente, avvenuto nella suddetta postazione che raggruppa tre pozzi di estrazione di petrolio, in contrada « Acqua spasa » di Viggiano, è l'ultimo di una lunga serie, che conferma come l'estrazione del petrolio oltre a costituire un « miraggio », che non produce sviluppo pulito e duraturo, minaccia le risorse idriche e naturali, compromettendo l'immagine « incontaminata » della Val d'Agri;

negli ultimi mesi si sono verificati i seguenti incidenti:

la rottura di una valvola, con sversamento di petrolio (trascinato dal forte vento sulle piante ed il sottobosco del bosco «Aspro» in territorio di Grumento Nova nella notte del 7 giugno sui pozzi petroliferi «Monte Alpi 1»,

lo sversamento avvenuto nel mese di marzo nel Centro oli di Viggiano, che ha contaminato il laghetto naturale di raccolta delle acque piovane tra il comune di Grumento N. e Viggiano (meta di diverse specie di uccelli, scoperto dopo diversi giorni a causa della reticenza dell'Eni grazie alle segnalazioni dei residenti;

la regione Basilicata ha in corso, da circa due anni, trattative con le compagnie petrolifere (Eni, Enterprise Oil, Fina e Mobil) per la definizione di un accordo per lo sfruttamento del giacimento «Tempa Rossa», distante pochi chilometri da quello più grande e con greggio migliore della Val d'Agri;

secondo la regione Basilicata «si deve replicare la struttura dell'accordo già fatto per il giacimento della Val d'Agri», che prevede una serie di interventi per il monitoraggio ed il ripristino ambientale e progetti di sviluppo economico. Le compagnie petrolifere al contrario hanno chiesto «un negoziato su basi diverse che tenga conto della diversa struttura del giacimento e della scarsa del greggio contenuto»;

è utile a tal fine ricordare alcuni passaggi amministrativi relativi agli accordi siglati nel protocollo per la Val d'Agri:

la compensazione ambientale per cui la Regione ha incassato 33 miliardi di vecchie lire e li ha destinati alla forestazione;

lo sviluppo sostenibile con il concorso di Eni pari a 4 miliardi/anno per dieci anni (intesa non attuata), la realizzazione del sistema di monitoraggio con il contributo di Eni pari a 10 miliardi (accordo non ancora attuato);

la gestione del sistema di monitoraggio 6 miliardi/annui per quindici anni (per cui si attende ancora il progetto esecutivo);

la progettazione della rete di distribuzione di metano nei comuni ancora sprovvisti (obbligo dell'Eni a contribuire per i due terzi all'importo complessivo per i costi di progettazione e realizzazione - non attuato);

l'anticipazione dell'Eni di 200 miliardi per lo sviluppo produttivo dell'area (non attuato);

l'istituzione dell'Osservatorio ambientale (non attuato);

la costituzione da parte di Eni e regione della società energetica regionale (non attuato);

la delocalizzazione in Val d'Agri della Fondazione Mattei centri di eccellenza nei settori dell'ambiente, energia, economia, nuove tecnologie, formazione eccetera (non attuato per dissensi tra i comuni dell'area sulla sede della Fondazione);

le 10 borse di studio per cui l'Eni è obbligata a versare ogni anno 500 milioni di vecchie lire per formazione post-laurea (i fondi dell'ultimo triennio non sono stati ancora utilizzati);

l'Agenzia regionale di sviluppo per cui Eni è obbligata a versare 10 miliardi per il capitale sociale dell'Agenzia, che è stata costituita per legge ma è ferma da oltre due anni e mezzo;

puntare, invece, sul patrimonio naturale, culturale ed umano del territorio della Val d'Agri e del Lagonegrese è la migliore garanzia per uno sviluppo in sicurezza e privo di rischi. La forza competitiva della Val d'Agri, con le sue tipicità e produzioni locali, non può reggere a lungo ai ripetuti e continui danni che l'ambiente subisce, che inevitabilmente indeboliscono l'economia agricola e turistica per la perdita di qualità del territorio —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di rafforzare il sistema di monitoraggio ambientale e proteggere in modo più efficace il territorio, per favorire la tutela e valorizzazione delle inestimabili risorse ambientali e recuperare il protagonismo delle comunità, fino ad oggi solo destinatarie di scelte operate da altri e perché sicurezza e legalità siano direttamente legate alle modalità di programmazione e gestione del territorio. (4-03283)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, GUIDO DUSSIN e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno nuovamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica le problematiche legate alla realizzazione del capannone per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari a Caorso;

sull'utilità di questo capannone c'è l'intesa tra la conferenza dei servizi, la provincia, la regione ed il Governo;

a distanza di più di due anni dall'emanazione del cosiddetto decreto Bersani (n. 79 del 1999), in ottemperanza del quale è stata costituita la SOGIN, nulla, o quasi, è stato fatto relativamente alla costruzione del deposito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti e per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

fallimentari si sono rivelati, altresì, i risultati ottenuti dalla commissione Cenerini, costituita a livello di Conferenza Stato-Regioni, che avrebbe dovuto trovare il sito nazionale ed ottenere il nulla osta per la sua costruzione entro il 30 giugno 2005;

sia i sindacati sia le rappresentanze sindacali unitarie della centrale di Caorso hanno manifestato la propria preoccupazione definendo, in una nota diffusa nei giorni scorsi, « non più tollerabile la situazione stagnante di Corso », denunciando, così, apertamente l'immobilismo delle attività di dismissione del sito in questione;

dal comunicato sindacale si evince che S.O.G.I.N. ha ritardato, inspiegabilmente, la presentazione all'A.N.P.A. dei documenti organizzativi indispensabili per la concessione delle autorizzazioni, quali il regolamento di esercizio, le linee guida per il monitoraggio e il piano di garanzia della qualità;

S.O.G.I.N. viene, continuamente, meno alle intese sindacali precedentemente intervenute non procedendo al reintegro delle posizioni vacanti sia a livello di responsabilità (quadri), sia a livello operativo (assistenti specialisti);

tale situazione preoccupa fortemente le associazioni sindacali le quali temono che lo stallo delle attività possa portare, in un immediato futuro, ad una contrazione dell'organico che finirebbe per essere dimensionato alla sola messa in custodia protettiva passiva rimandando di decenni l'avvio delle attività di dismissione —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali iniziative il Ministro intenda adottare, d'intesa con l'amministrazione provinciale e regionale, per chiarire le ragioni della situazione di stallo che si è venuta a creare e per rimuoverle con lo scopo di ridare slancio alle attività di dismissione, nonché per garantire gli attuali livelli occupazionali. (5-01034)

Interrogazione a risposta scritta:

ARNOLDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 114 del 1998 (riforma del commercio), prevede, all'ar-

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di rafforzare il sistema di monitoraggio ambientale e proteggere in modo più efficace il territorio, per favorire la tutela e valorizzazione delle inestimabili risorse ambientali e recuperare il protagonismo delle comunità, fino ad oggi solo destinatarie di scelte operate da altri e perché sicurezza e legalità siano direttamente legate alle modalità di programmazione e gestione del territorio. (4-03283)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, GUIDO DUSSIN e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno nuovamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica le problematiche legate alla realizzazione del capannone per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari a Caorso;

sull'utilità di questo capannone c'è l'intesa tra la conferenza dei servizi, la provincia, la regione ed il Governo;

a distanza di più di due anni dall'emanazione del cosiddetto decreto Bersani (n. 79 del 1999), in ottemperanza del quale è stata costituita la SOGIN, nulla, o quasi, è stato fatto relativamente alla costruzione del deposito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti e per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

fallimentari si sono rivelati, altresì, i risultati ottenuti dalla commissione Cenerini, costituita a livello di Conferenza Stato-Regioni, che avrebbe dovuto trovare il sito nazionale ed ottenere il nulla osta per la sua costruzione entro il 30 giugno 2005;

sia i sindacati sia le rappresentanze sindacali unitarie della centrale di Caorso hanno manifestato la propria preoccupazione definendo, in una nota diffusa nei giorni scorsi, « non più tollerabile la situazione stagnante di Corso », denunciando, così, apertamente l'immobilismo delle attività di dismissione del sito in questione;

dal comunicato sindacale si evince che S.O.G.I.N. ha ritardato, inspiegabilmente, la presentazione all'A.N.P.A. dei documenti organizzativi indispensabili per la concessione delle autorizzazioni, quali il regolamento di esercizio, le linee guida per il monitoraggio e il piano di garanzia della qualità;

S.O.G.I.N. viene, continuamente, meno alle intese sindacali precedentemente intervenute non procedendo al reintegro delle posizioni vacanti sia a livello di responsabilità (quadri), sia a livello operativo (assistenti specialisti);

tale situazione preoccupa fortemente le associazioni sindacali le quali temono che lo stallo delle attività possa portare, in un immediato futuro, ad una contrazione dell'organico che finirebbe per essere dimensionato alla sola messa in custodia protettiva passiva rimandando di decenni l'avvio delle attività di dismissione —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali iniziative il Ministro intenda adottare, d'intesa con l'amministrazione provinciale e regionale, per chiarire le ragioni della situazione di stallo che si è venuta a creare e per rimuoverle con lo scopo di ridare slancio alle attività di dismissione, nonché per garantire gli attuali livelli occupazionali. (5-01034)

Interrogazione a risposta scritta:

ARNOLDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 114 del 1998 (riforma del commercio), prevede, all'ar-

ticolo 5, che « l'esercizio di un'attività di commercio relativa al settore merceologico alimentare... è consentito a chi è in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali: a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico alimentare; b) avere esercitato in proprio o aver prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di vendita all'ingrosso o al dettaglio di prodotti alimentari; presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare...; c) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al registro esercenti il commercio... » nelle tabelle merceologiche corrispondenti; il corso professionale di cui alla lettera a) prevede lo studio di « ... materie idonee a garantire l'apprendimento delle disposizioni relative alla salute, alla sicurezza e all'informazione del consumatore... » nonché « ... agli aspetti relativi alla conservazione, manipolazione e trasformazione degli alimenti, sia freschi che conservati... »;

la legge n. 152 del 1992 (ordinamento professionale dei dottori agronomi e forestali) prevede, all'articolo 2 (competenze professionali) che rientrano tra le attribuzioni degli agronomi: « ... la direzione, l'amministrazione, la gestione, la contabilità, la curatela e la consulenza, singola o di gruppo, di imprese agrarie, zootecniche e forestali e delle industrie per l'utilizzazione, la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti (lettera a); ... i bilanci, la contabilità, gli inventari e quant'altro attiene all'amministrazione delle aziende e imprese agrarie, zootecniche e forestali o di trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti... (lettera f); ... l'accertamento di qualità e quantità delle produzioni agricole, zootecniche e forestali e delle relative industrie, anche in applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale (lettera g); ... le analisi fisico-chimico-microbiologiche del suolo, i mezzi di produzione e dei prodotti agricoli, zootecniche e forestali e le analisi, anche organolettiche, dei prodotti agro-industriali e l'interpretazione delle stesse (lettera o); ... la

statistica, le ricerche di mercato, il *marketing*, le attività relative alla cooperazione agricolo-forestale, all'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali ed alla loro commercializzazione...(lettera p);

sono pertanto attribuite ai dottori agronomi e forestali competenze specifiche e di alta specializzazione nelle materie inerenti la trasformazione, la conservazione, il controllo e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, ben al di là dei parametri minimi ed irrinunciabili stabiliti dall'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 114; criteri in taluni casi anche opinabili, quale quello di « ... avere esercitato in proprio o aver prestato la propria opera, per almeno due anni... » o l'aver frequentato corsi di livello non universitario;

viceversa il Ministero interrogato, Dipartimento per le imprese, Ufficio D2 con nota Prot. 509513 del 25 luglio 2001, richiesto di riconoscere la validità delle competenze dei dottori agronomi per l'accesso al settore merceologico alimentare, ne negava la possibilità sostenendo che la dizione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 114 contenendo una elencazione specifica, non consentiva la potestà di riconoscere altra modalità di accesso, diversamente dalla normativa precedente (legge n. 426 del 1971 e decreto ministeriale n. 375 del 1988), soppressa dal citato decreto legislativo n. 114;

senza voler considerare l'assurdo logico in base al quale hanno accesso dei semi-incompetenti (un ragioniere che ha lavorato per due anni presso una impresa alimentare, può senz'altro aprire una propria impresa alimentare), mentre sono esclusi dei super-competenti, il tutto poi inserito in un provvedimento di « liberalizzazione » del settore, va anche detto che l'articolo 5 della legge n. 426, dava elencazione altrettanto tassativa dei requisiti per l'accesso, ma l'articolo 20 del decreto ministeriale n. 375, prevedeva, ai fini dell'iscrizione del registro del commercio, la possibilità di possedere ulteriori requisiti

professionali, tra i quali le lauree di settore, in definitiva non considerando tassativa l'elencazione medesima —:

se non intenda adottare un atto normativo interpretativo del combinato disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 114 con l'articolo 2 della legge n. 152 del 1992 volte a consentire senz'altro l'accesso all'esercizio di imprese alimentari dei dottori agronomi e forestali ed a sanare una incongruità che costituisce una diminuzione della loro professionalità ed un rischio per l'incolumità pubblica. (4-03279)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, BANDOLI, VIGNI, BELLILLO, CARRA, TITTI DE SIMONE, RIZZO e RUSCONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 stabilisce che tra i compiti del consiglio per i beni culturali e ambientali vi è quello di esprimere pareri su richiesta del Ministro in relazione a schemi di atti normativi e amministrativi generali, sull'approvazione dei programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e dei piani di spesa annuali e pluriennali, ed è organo di consulenza per quanto attiene agli interventi aventi ad oggetto i beni sottoposti alle disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

il 24 maggio 2002, il senatore Giuseppe Chiarante, vicepresidente del consi-

glio per i beni culturali e ambientali, con una lettera indirizzata al Ministro ha rassegnato le sue dimissioni;

tra le motivazioni addotte dal senatore Chiarante vi è il disagio per la volontà politica di escludere il consiglio nazionale dall'esercizio delle funzioni consultive che la legge attribuisce a quest'organo;

il senatore Chiarante denuncia che nessuno dei provvedimenti legislativi del Governo concernenti direttamente o indirettamente il patrimonio culturale è stato sottoposto al preventivo parere del consiglio nazionale, massimo organo di consultazione del ministero;

alcuni tra i provvedimenti legislativi presentati dal Governo in tema di patrimonio culturale hanno e avranno conseguenze esiziali per la gestione, la valorizzazione e la tutela di questo patrimonio;

nessun parere preventivo è stato chiesto dal Ministro al consiglio nazionale rispetto alla delega che «codificherà» *ex novo* tutto il sistema di tutela del nostro paese;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto alla possibilità di cedere il nostro patrimonio culturale alla Patrimonio dello Stato spa;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto all'ipotesi di concessione a privati dei musei statali contenuta nel disegno di legge finanziaria 2002;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto alla cosiddetta «legge obiettivo» —:

se non ritenga che le mancate consultazioni del consiglio nazionale, oltre a dimostrare una scarsissima stima nelle capacità e competenze dei suoi componenti, non rischino di provocare gravi danni al patrimonio culturale, al paese e alla sua credibilità internazionale, come dimostra anche l'episodio e l'esperienza maturata con l'ex articolo 22 della Finanziaria, o il più recente caso della Patrimonio dello Stato spa, episodi nei quali, la

professionali, tra i quali le lauree di settore, in definitiva non considerando tassativa l'elencazione medesima —:

se non intenda adottare un atto normativo interpretativo del combinato disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 114 con l'articolo 2 della legge n. 152 del 1992 volte a consentire senz'altro l'accesso all'esercizio di imprese alimentari dei dottori agronomi e forestali ed a sanare una incongruità che costituisce una diminuzione della loro professionalità ed un rischio per l'incolumità pubblica. (4-03279)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, BANDOLI, VIGNI, BELLILLO, CARRA, TITTI DE SIMONE, RIZZO e RUSCONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 stabilisce che tra i compiti del consiglio per i beni culturali e ambientali vi è quello di esprimere pareri su richiesta del Ministro in relazione a schemi di atti normativi e amministrativi generali, sull'approvazione dei programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e dei piani di spesa annuali e pluriennali, ed è organo di consulenza per quanto attiene agli interventi aventi ad oggetto i beni sottoposti alle disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

il 24 maggio 2002, il senatore Giuseppe Chiarante, vicepresidente del consi-

glio per i beni culturali e ambientali, con una lettera indirizzata al Ministro ha rassegnato le sue dimissioni;

tra le motivazioni addotte dal senatore Chiarante vi è il disagio per la volontà politica di escludere il consiglio nazionale dall'esercizio delle funzioni consultive che la legge attribuisce a quest'organo;

il senatore Chiarante denuncia che nessuno dei provvedimenti legislativi del Governo concernenti direttamente o indirettamente il patrimonio culturale è stato sottoposto al preventivo parere del consiglio nazionale, massimo organo di consultazione del ministero;

alcuni tra i provvedimenti legislativi presentati dal Governo in tema di patrimonio culturale hanno e avranno conseguenze esiziali per la gestione, la valorizzazione e la tutela di questo patrimonio;

nessun parere preventivo è stato chiesto dal Ministro al consiglio nazionale rispetto alla delega che «codificherà» *ex novo* tutto il sistema di tutela del nostro paese;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto alla possibilità di cedere il nostro patrimonio culturale alla Patrimonio dello Stato spa;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto all'ipotesi di concessione a privati dei musei statali contenuta nel disegno di legge finanziaria 2002;

nessun parere preventivo è stato chiesto al consiglio nazionale rispetto alla cosiddetta «legge obiettivo» —:

se non ritenga che le mancate consultazioni del consiglio nazionale, oltre a dimostrare una scarsissima stima nelle capacità e competenze dei suoi componenti, non rischino di provocare gravi danni al patrimonio culturale, al paese e alla sua credibilità internazionale, come dimostra anche l'episodio e l'esperienza maturata con l'ex articolo 22 della Finanziaria, o il più recente caso della Patrimonio dello Stato spa, episodi nei quali, la

preventiva richiesta di parere al consiglio nazionale avrebbe potuto evitare «incomprensioni», errori di valutazione e polemiche permettendo una ottimale e più fluida gestione della discussione parlamentare sui provvedimenti legislativi concernenti il patrimonio culturale. (5-01036)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni all'interno del Parco del Colle Oppio a Roma si svolgono varie manifestazioni culturali;

nell'area del Parco vi è anche una sede politica;

la soprintendenza per i beni culturali ha già espresso per quest'anno il proprio parere contrario allo svolgimento di qualsiasi manifestazione perché incompatibile con la salvaguardia e la tutela dei complessi archeologici-monumentali presenti sul colle Oppio, tra i quali il complesso della Domus Aurea e delle Terme di Traiano;

i residenti della zona hanno costituito un comitato di quartiere per sollevare, tramite alcune lettere inviate alle autorità competenti, i gravi problemi derivanti dal forte inquinamento acustico prodotto dalle passate manifestazioni;

nonostante il divieto della Soprintendenza, alcuni giorni fa gli organizzatori della rassegna culturale prevista per i mesi estivi non hanno voluto cambiare luogo e hanno cominciato a scaricare del materiale per l'allestimento della manifestazione all'interno proprio del Parco del Colle Oppio, materiale che in breve tempo è stato prontamente sequestrato dai vigili urbani —:

quali provvedimenti intenda intraprendere, ognuno per la propria competenza, per predisporre urgenti ordinanze che stabiliscano che l'intera area del Colle Oppio di Roma non venga più utilizzata per

manifestazioni di alcun genere e a tutela dei beni culturali ivi esistenti e della quiete degli abitanti della zona. (4-03273)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della Guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale dichiara di essere costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza; con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del Corpo che questo trasferimento è stato deciso in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

il maggiore Sergio Barilaro, afferma che qualora intervenisse un ripensamento dell'amministrazione ritirebbe la domanda di congedo —:

1) se consideri la perdita di un ufficiale superiore della Guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primo livello, una conseguenza accettabile da parte della Guardia di finanza;

2) se effettivamente la Guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non debba differenziare tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali scapoli;

3) quale sia l'esatto numero degli ufficiali (all'interrogante ne risultano di-

preventiva richiesta di parere al consiglio nazionale avrebbe potuto evitare «incomprensioni», errori di valutazione e polemiche permettendo una ottimale e più fluida gestione della discussione parlamentare sui provvedimenti legislativi concernenti il patrimonio culturale. (5-01036)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni all'interno del Parco del Colle Oppio a Roma si svolgono varie manifestazioni culturali;

nell'area del Parco vi è anche una sede politica;

la soprintendenza per i beni culturali ha già espresso per quest'anno il proprio parere contrario allo svolgimento di qualsiasi manifestazione perché incompatibile con la salvaguardia e la tutela dei complessi archeologici-monumentali presenti sul colle Oppio, tra i quali il complesso della Domus Aurea e delle Terme di Traiano;

i residenti della zona hanno costituito un comitato di quartiere per sollevare, tramite alcune lettere inviate alle autorità competenti, i gravi problemi derivanti dal forte inquinamento acustico prodotto dalle passate manifestazioni;

nonostante il divieto della Soprintendenza, alcuni giorni fa gli organizzatori della rassegna culturale prevista per i mesi estivi non hanno voluto cambiare luogo e hanno cominciato a scaricare del materiale per l'allestimento della manifestazione all'interno proprio del Parco del Colle Oppio, materiale che in breve tempo è stato prontamente sequestrato dai vigili urbani —:

quali provvedimenti intenda intraprendere, ognuno per la propria competenza, per predisporre urgenti ordinanze che stabiliscano che l'intera area del Colle Oppio di Roma non venga più utilizzata per

manifestazioni di alcun genere e a tutela dei beni culturali ivi esistenti e della quiete degli abitanti della zona. (4-03273)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della Guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale dichiara di essere costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza; con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del Corpo che questo trasferimento è stato deciso in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

il maggiore Sergio Barilaro, afferma che qualora intervenisse un ripensamento dell'amministrazione ritirerebbe la domanda di congedo —:

1) se consideri la perdita di un ufficiale superiore della Guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primo livello, una conseguenza accettabile da parte della Guardia di finanza;

2) se effettivamente la Guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non debba differenziare tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali scapoli;

3) quale sia l'esatto numero degli ufficiali (all'interrogante ne risultano di-

versi casi) che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni hanno lasciato il Corpo;

4) se il comando generale della Guardia di finanza abbia indagato sui motivi di tale scelta;

5) se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

6) se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

7) se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più delicati alla sede di Milano, con l'incarico di ricostruire il rapporto di fiducia con quella procura della Repubblica;

8) se risulti provato che il predetto ufficiale, abbia svolto con professionalità ed impegno l'incarico richiesto, riscuotendo in più occasioni il plauso della locale magistratura;

9) se risulti corrispondente al vero che, quando Barilaro è stato trasferito a Cosenza (anno 2001) assegnandolo ad un incarico da maggiore all'epoca era un capitano che doveva ancora essere valutato per la promozione dal comando generale della Guardia di finanza, mentre c'era un ufficiale già con il grado di maggiore che aveva prestato quasi sempre servizio non operativo, scapolo, che inviato alla sede di Cosenza avrebbe obiettivamente avuto meno problemi familiari rispetto al maggiore Barilaro;

10) se nella scelta tra i due siano state considerate le differenti situazioni familiari, le differenti distanze tra gli affetti, i differenti incarichi che prestavano i due ufficiali;

11) se risulti provato che al termine del corso superiore di polizia tributaria, gli ufficiali titolati vengano ordinariamente trasferiti ad incarichi presso nuclei provinciali e regionali di polizia tributaria;

12) se effettivamente nel 2001 tutti gli ufficiali licenziati dal corso siano in effetti stati trasferiti a nuclei regionali e provinciali di pt, ad eccezione di un maggiore trasferito al comando generale e se conseguentemente in caso positivo, non ritenga uno spreco titolare un ufficiale per poi impiegarlo in incarichi d'ufficio;

13) se corrisponda al vero che il detto maggiore, in passato abbia svolto l'incarico di aiutante di campo di generali del corpo;

14) se risulti provato che, sempre all'epoca del trasferimento patito dal maggiore Barilaro, vi fosse un altro collega di corso dell'ufficiale, il quale da numerosi anni prestava servizio al comando generale - ufficio informatica e, pur essendo scapolo e risiedendo in una sede più vicina a Cosenza, rispetto a quella del maggiore Barilaro, non è stato trasferito a Cosenza in sua vece;

15) se nella scelta del maggiore Barilaro per coprire la sede di Cosenza, sia stato considerato che le professionalità e le esperienze maturate negli incarichi ricoperti a Milano dall'ufficiale, in materia di fiscalità internazionale, di indagini finanziarie su società quotate in borsa, probabilmente a Cosenza non sarebbero state utilizzate adeguatamente;

16) se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal nucleo regionale di Milano siano stati trasferiti ben sei capitani (compreso l'allora capitano Barillaro) contro l'arrivo di uno soltanto;

17) quale fosse la situazione deficiente degli ufficiali in quel reparto, rispetto alle dotazioni organiche;

18) se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal comando generale siano stati trasferiti sei capitani contro 24 in arrivo;

19) se tale atteggiamento corrisponda ad una gestione prudente delle risorse da parte della Guardia di finanza;

20) se effettivamente al verificarsi del trasferimento del maggiore Barilaro, il procuratore della Repubblica di Milano, abbia formalmente richiesto la permanenza a quella sede dell'ufficiale, al fine di non pregiudicare talune indagini in corso;

21) se effettivamente al maggiore Barilaro, in seguito al verificarsi di noti eventi luttuosi di rilevanza internazionale, fosse stata affidata da quella procura la direzione di complesse indagini finanziarie connesse ad estremisti islamici;

22) se risulti corrispondente al vero che di fronte alla rinnovata necessità del procuratore di Milano, in conseguenza di queste ultime indagini, il comando generale abbia ritenuto di non revocare il trasferimento del maggiore Barilaro ma di procrastinarlo di appena due mesi, rappresentando al procuratore D'Ambrosio che non vi sarebbero state altre proroghe;

23) quale fosse la rilevanza delle indagini in corso da parte della procura di Orbassano che, nello stesso periodo, invece sarebbe stata « accontentata » in una analogia richiesta concernente altro ufficiale;

24) considerato che l'ufficiale sarebbe stato trasferito unicamente « per dare il cambio ad altro ufficiale in sede non ambita », come asserito dal Comando generale, per quale motivo, pure in presenza di tre colleghi desiderosi di coprire la sede di Cosenza, reperiti dallo stesso maggiore Barilaro, il comando generale abbia ritenuto di non soprassedere a tale irrazionale trasferimento;

25) se risulta provato che alla sede di Cosenza rivesta attualmente l'incarico di comandante provinciale un colonnello che aveva già svolto servizio in sede non am-

bita, quando vi sono decine di colonnelli del corpo che questo sacrificio non l'hanno patito;

26) se, in definitiva, alla luce delle motivazioni riportate nella suddetta istanza e delle connesse determinazioni del comando generale della Guardia di finanza, non sia necessario o quanto meno opportuno che il predetto comando generale desista da tale trasferimento, per lo meno fino al verificarsi delle condizioni di tipo familiare che l'ufficiale richiede per potersi temporaneamente allontanare dalla famiglia;

27) se, più in generale, il Ministro non ritenga di cogliere l'occasione per disporre di procedere ad una completa riforma della disciplina dei trasferimenti nella Guardia di finanza che, annualmente, proprio in ragione della apparente arbitrarietà con la quale essi si manifestano, costano allo Stato, in termini di esodo di ufficiali preparati e professionalizzati, che transitano in attività professionali presso privati. (5-01033)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame dei bilanci della « Fondazione Salernitana Sichelgaita al 31 dicembre 2001 (approvato in data 6 maggio 2002) ed al 31 dicembre 2000, emergono taluni aspetti di seguito brevemente commentati:

1. Risultati di esercizio — Il risultato di esercizio al 31 dicembre 2001 evidenzia una perdita di Lire 8.522.935.167, che si aggiunge a quella sofferta nel precedente esercizio per Lire 4.614.660.331.

Il risultato negativo dell'esercizio 2001 risente di perdite delle gestioni del portafoglio titoli per complessive Lire 7.370.894.174, a fronte di ricavi delle ge-

stioni per Lire 2.722.965.901, per un risultato netto delle gestioni in perdita di Lire 5.035.742.972.

Il risultato di esercizio non tiene conto, peraltro, di minusvalenze su titoli immobilizzati per ulteriori Lire 5.619.115.034: la scelta di immobilizzare parte dei titoli in portafoglio è stata assunta per la prima volta nell'esercizio 2001 anche in considerazione del cattivo andamento delle gestioni stesse. Nel caso di non immobilizzo dei titoli, il risultato di esercizio avrebbe esposto una perdita di Lire 14.142.050.201.

Tra le altre componenti negative dell'esercizio si segnalano in particolare:

Compensi e rimborsi a organi statuari per complessive Lire 1.010.403.211 contro Lire 643.953.459 dell'esercizio precedente, con un incremento nei 2001 pari a Lire 366.449.752, cioè più 57 per cento);

Erogazioni per delibere assunte nell'esercizio a valere su mezzi propri per Lire 1.850.244.827.

2. Risultato della gestione Finanziaria — Il risultato della Gestione del Portafoglio titoli, fortemente negativo come illustrato in precedenza, è stato influenzato in maniera significativa dal cattivo andamento del mercato azionario al quale la gestione finanziaria della Fondazione è stata rivolta in modo prevalentemente negli ultimi anni. Positivi i rendimenti delle attività in titoli del comparto obbligazionario che però, per il minor peso nella complessiva composizione del portafoglio titoli, non hanno potuto compensare le minusvalenze sugli investimenti a più elevata componente di rischiosità.

L'immobilizzo di una parte cospicua del portafoglio titoli ha solo consentito di contenerne le perdite.

Nonostante la tendenza calante del mercato si fosse manifestata già nel corso dell'esercizio 2000, i costi di gestione ed istituzionali non sono stati ridimensionati in funzione dei soli probabili rendimenti del portafoglio titoli a minor rischio, ma hanno verosimilmente tenuto conto di ipotetici rendimenti attesi anche sul portafoglio investito in attività con maggiori flut-

tuazioni di mercato. Ciò, con l'andamento negativo delle quotazioni, ha determinato le cospicue perdite sofferte.

Non va trascurato, infine, che l'immobilizzo di parte del portafoglio titoli potrebbe avere solo rinviato nel tempo, salvo notevoli e rapide riprese dei mercati, la rivalutazione delle minusvalenze sugli stessi titoli immobilizzati. Peraltro, l'operazione dell'immobilizzo dei titoli, è stata formalizzata solo nel dicembre 2001 e pare, priva di una concreta movimentazione come richiesto da Principi Contabili. Essa, pertanto, è da ritenersi solo strumentale al contenimento delle perdite di esercizio.

3. Spese di Gestione — Tra le spese di gestione si segnala l'andamento fortemente crescente dei costi per organi sociali.

Sostanzialmente stabile nel biennio 1999 - 2000 (Lire 668.536.845 nel 1999 e di Lire 643.953.459 nel 2000), la voce cresce, come detto anche in precedenza, del 57% nell'esercizio 2001, passando a Lire 1.010.403.211, nonostante il notevole peggioramento del risultato di esercizio.

4. Costi per erogazioni — Le erogazioni e finanziamenti deliberati, a valere su risorse interne, nell'esercizio 2001 ammontano a Lire 1.850.244.827, tale importo, sebbene in notevole calo rispetto agli esercizi precedenti, non pare compatibile con l'andamento in perdita della gestione finanziaria manifestatosi già a partire dal secondo semestre dell'esercizio 2000 e confermato costantemente nel 2001.

La certezza di rendimenti negativi della gestione in titoli avrebbe dovuto indurre a non consentire questo ulteriore aggravio di costi a carico dell'esercizio, ma, anzi, anche a revocare le erogazioni per delibere di precedenti esercizi laddove non ancora impegnate. Al 1° gennaio 2001, i residui di erogazioni da corrispondere ammontavano a Lire 5.281.750.345. Di contro, risultano nell'esercizio 2001, rettifiche in diminuzione per le sole Lire 103.064.100. Tutto questo, senza entrare nel merito della

definitiva ricaduta sociale delle erogazioni stesse nell'ambito delle finalità istituzionali dell'Ente.

5. Composizione del patrimonio netto — Il patrimonio della Fondazione al 31 dicembre 2001 è composto dai seguenti fondi e riserve:

Fondo di dotazione L. 57.904.666.196;

Fondo plusvalenza « Direttiva Dini » L. 32.704.328.027;

Fondo per il mantenimento dell'integrità del patrimonio L. 6.157.241.303;

Totale Lire 96.766.235.526.

La somma delle perdite di esercizi precedenti e della perdita di esercizio 2001 è pari a Lire 13.133.373.350. Questo importo, formatosi in soli due esercizi (2000-2001) è pari al 13,6% della somma del fondo di dotazione e delle riserve. Esso, peraltro, erode per il 33,8% i fondi di riserva mettendo a rischio in breve tempo, se non adeguatamente contrastato, la stessa integrità del fondo di Dotazione.

Si segnala, inoltre che senza gli effetti dell'immobilizzo di parte dei titoli in portafoglio, la perdita di esercizio avrebbe rappresentato il 14,6 per cento della somma del fondo di dotazione e dei fondi di riserva, ed il 36,4 per cento dei soli fondi di riserva —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire, effettuati i dovuti riscontri, per considerare la necessità di procedere ad una gestione controllata dell'Ente attraverso un Commissariamento. (4-03285)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la società cinematografica italiana Cinecittà Holding è controllata dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'economia, solo nel 2000 ha ricevuto dalle casse dello Stato 34 miliardi

di lire, cioè più della metà dei finanziamenti confluiti nel Fondo Unico per lo Spettacolo;

il presidente della società Cinecittà Holding, Felice Laudadio, risulta essere anche il direttore artistico di grandi manifestazioni come il festival di Taormina e del festival di Viareggio;

dalla data di insediamento del presidente Laudadio i finanziamenti messi a disposizione dal FUS, fondo unico per lo spettacolo, per il festival di Taormina sono notevolmente aumentati, basti pensare che se nel 1998 la sovvenzione pubblica ammontava a 210 milioni mentre, nel 1999 saliva a 273 milioni, ai quali vanno aggiunti altri 300 milioni investiti dal Ministero per un progetto speciale sempre realizzato dal festival di Taormina;

nell'anno 2002 il festival di Taormina oltre a ricevere 300 milioni di finanziamento pubblico, (36 milioni in più dell'anno precedente) è riuscito ad ottenere uno sponsor di eccellenza come la banca nazionale del lavoro che, tra le altre cose, è l'istituto di credito che gestisce per lo Stato i fondi pubblici dello Stato;

all'inizio di quest'anno anche la prestigiosa manifestazione del festival di Viareggio, ora denominato associazione europea cinema e tv, ha ottenuto un aumento dei finanziamenti, arrivati a 140 milioni;

il 9 aprile 2002 la commissione per il credito cinematografico ha dato il via libera al finanziamento di alcuni film riconosciuti « di interesse culturale e nazionale », e tra questi ben 2.905.841 euro sono stati investiti per una pellicola il cui autore risulta essere Francesco Laudadio, fratello del presidente di Cinecittà Holding —:

se il Ministro non ritenga che nella conduzione della più prestigiosa società cinematografica italiana ci sia un evidente conflitto di interessi da parte del presidente, considerando che nel prossimo autunno verrà rinnovato il consiglio di amministrazione della società Cinecittà Hol-

ding e quali iniziative intenda intraprendere. (4-03286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, ha trasferito al servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria in relazione ai settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 10 gennaio 2000;

il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale doveva avvenire in via sperimentale anche per le altre funzioni in alcune regioni prescelte, quali la Toscana, il Lazio, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Molise e la Campania;

pur se il termine della sperimentazione è stato prorogato a fine giugno 2002, tali regioni non hanno definito compiutamente quanto necessario per l'attuazione del suddetto decreto legislativo;

tale situazione ha rivelato i limiti della legge delega sul riordino della Medicina Penitenziaria, caratterizzata da procedure formali, e iniziative applicative, eccessivamente complesse;

a fronte di un contesto carcerario che richiede il massimo impegno e professionalità da parte dell'amministrazione penitenziaria per fronteggiare i numerosissimi casi di detenuti tossicodipendenti, malati di Aids, e con disturbi mentali, sono stati anche operati allarmanti tagli alla sanità penitenziaria;

proprio per la mancanza dei fondi necessari, il centro clinico di Pisa, ad

esempio, ha dovuto sospendere l'utilissimo servizio di *day-hospital* e ridimensionare l'intero servizio specialistico;

a parere dell'interrogante, il drammatico ridimensionamento di tali risorse, nonché il previsto passaggio della medicina penitenziaria alle aziende sanitarie locali, minando seriamente il livello di assistenza garantito dai medici e dagli infermieri penitenziari (che con serietà e spirito di sacrificio hanno sempre saputo assicurare continuità assistenziale ai detenuti), rischiano di avvilire di fatto la tutela della salute in carcere;

la medicina penitenziaria infatti è parte integrante del trattamento penitenziario — come autorevolmente sentenziato dal Consiglio di Stato nel 1987 — ed offre un servizio da « prima linea » che assicura continuità assistenziale e rende particolarmente incisivo il rapporto medico-paziente;

la specifica competenza, nonché la comprovata esperienza, dei medici penitenziari, rendono auspicabile la salvaguardia dell'autonomia organizzativa del servizio sanitario penitenziario;

il passaggio della stessa alle aziende sanitarie locali, tra l'altro, comporterebbe inevitabilmente l'insorgenza di problematiche derivanti dall'introduzione nello stesso ambiente penitenziario di due ordinamenti distinti e volti entrambi ad assicurare la salute e la sicurezza;

inoltre le aziende sanitarie locali — già sovraccariche dei compiti più eterogenei e, nella maggior parte dei casi, non in grado di assolverli tempestivamente — avrebbero in ogni caso grandi difficoltà a fronteggiare la complessa problematica della sanità penitenziaria, anche in quanto non hanno maturato l'esperienza necessaria in un settore tanto delicato —;

quale sia l'orientamento del Ministro per garantire effettivamente il diritto alla salute all'interno del carcere;

se il Ministro ritenga di eliminare i tagli operati alla sanità penitenziaria che

ding e quali iniziative intenda intraprendere. (4-03286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, ha trasferito al servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria in relazione ai settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 10 gennaio 2000;

il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale doveva avvenire in via sperimentale anche per le altre funzioni in alcune regioni prescelte, quali la Toscana, il Lazio, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Molise e la Campania;

pur se il termine della sperimentazione è stato prorogato a fine giugno 2002, tali regioni non hanno definito compiutamente quanto necessario per l'attuazione del suddetto decreto legislativo;

tale situazione ha rivelato i limiti della legge delega sul riordino della Medicina Penitenziaria, caratterizzata da procedure formali, e iniziative applicative, eccessivamente complesse;

a fronte di un contesto carcerario che richiede il massimo impegno e professionalità da parte dell'amministrazione penitenziaria per fronteggiare i numerosissimi casi di detenuti tossicodipendenti, malati di Aids, e con disturbi mentali, sono stati anche operati allarmanti tagli alla sanità penitenziaria;

proprio per la mancanza dei fondi necessari, il centro clinico di Pisa, ad

esempio, ha dovuto sospendere l'utilissimo servizio di *day-hospital* e ridimensionare l'intero servizio specialistico;

a parere dell'interrogante, il drammatico ridimensionamento di tali risorse, nonché il previsto passaggio della medicina penitenziaria alle aziende sanitarie locali, minando seriamente il livello di assistenza garantito dai medici e dagli infermieri penitenziari (che con serietà e spirito di sacrificio hanno sempre saputo assicurare continuità assistenziale ai detenuti), rischiano di avvilire di fatto la tutela della salute in carcere;

la medicina penitenziaria infatti è parte integrante del trattamento penitenziario — come autorevolmente sentenziato dal Consiglio di Stato nel 1987 — ed offre un servizio da « prima linea » che assicura continuità assistenziale e rende particolarmente incisivo il rapporto medico-paziente;

la specifica competenza, nonché la comprovata esperienza, dei medici penitenziari, rendono auspicabile la salvaguardia dell'autonomia organizzativa del servizio sanitario penitenziario;

il passaggio della stessa alle aziende sanitarie locali, tra l'altro, comporterebbe inevitabilmente l'insorgenza di problematiche derivanti dall'introduzione nello stesso ambiente penitenziario di due ordinamenti distinti e volti entrambi ad assicurare la salute e la sicurezza;

inoltre le aziende sanitarie locali — già sovraccariche dei compiti più eterogenei e, nella maggior parte dei casi, non in grado di assolverli tempestivamente — avrebbero in ogni caso grandi difficoltà a fronteggiare la complessa problematica della sanità penitenziaria, anche in quanto non hanno maturato l'esperienza necessaria in un settore tanto delicato —;

quale sia l'orientamento del Ministro per garantire effettivamente il diritto alla salute all'interno del carcere;

se il Ministro ritenga di eliminare i tagli operati alla sanità penitenziaria che

rischiano di mettere a repentaglio il necessario livello di assistenza sanitaria per i detenuti;

se intenda intervenire, anche a livello legislativo, per favorire l'aumento degli organici del personale sanitario che opera all'interno delle carceri, onde evitare l'aggravamento della già difficile situazione degli istituti di pena. (5-01035)

Interrogazione a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Camera penale di Foggia, a seguito di monitoraggio effettuato presso la Cancelleria del tribunale, ha constatato che la II sezione penale del tribunale di Foggia, presieduta dal dottor Pasquale Raffaele Materi, ha un livello di produttività di gran lunga inferiore a quello della I sezione e, comunque, insufficiente secondo un parametro di normalità;

da circa due anni tutti i magistrati dell'Ufficio GIP rinviando a giudizio solo innanzi alla prima sezione penale del tribunale;

nemmeno il fatto che non arrivino più nuovi processi alla II sezione ha consentito a quei giudici di smaltire l'arretrato dei processi che compongono il suo ruolo;

tale situazione non può essere addebitata ad una presunta complessità dei procedimenti in carico alla II sezione, posto che l'attività giudiziaria viene esercitata con grande lentezza e con esasperato formalismo, a dispetto dei principi di concentrazione e celerità dei processi;

sono numerosi i dibattimenti iniziati da oltre cinque anni ed ancora non conclusi;

non si comprende con quali criteri sia stato assegnato a presiedere una sezione, così gravata d'impegni il dottor Pasquale Raffaele Materi, posto che questo

magistrato è stato trasferito con provvedimento del 16 giugno 1995, dal tribunale di Potenza a quello di Foggia a seguito di procedimento disciplinare per la violazione dell'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, per avere mancato ai propri doveri d'ufficio rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui doveva godere così compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario, con conseguente sanzione della inidoneità a svolgere funzioni monocratiche a causa degli addebiti contestati per la loro natura, per la loro gravità per le concrete modalità di attuazione e per le finalità sottese ai comportamenti contestati —:

se i fatti suesposti risultino al ministro interrogato;

se, in caso negativo, sia possibile predisporre un'ispezione nei modi definiti dalla legge onde accertare:

a) quanti processi siano ancora pendenti presso la Cancelleria della II sezione penale del tribunale;

b) in che data siano stati iscritti nel registro generale;

c) se e quando sia stato iniziato il dibattimento;

d) quanti rinvii abbiano subito e con quali motivazioni;

e) quanti dei processi già definiti abbiano richiesto tempi lunghissimi e per quali motivi. (4-03277)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

attualmente gli unici soggetti legittimati e riconosciuti dal Ministero a rilascio

rischiano di mettere a repentaglio il necessario livello di assistenza sanitaria per i detenuti;

se intenda intervenire, anche a livello legislativo, per favorire l'aumento degli organici del personale sanitario che opera all'interno delle carceri, onde evitare l'aggravamento della già difficile situazione degli istituti di pena. (5-01035)

Interrogazione a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Camera penale di Foggia, a seguito di monitoraggio effettuato presso la Cancelleria del tribunale, ha constatato che la II sezione penale del tribunale di Foggia, presieduta dal dottor Pasquale Raffaele Materi, ha un livello di produttività di gran lunga inferiore a quello della I sezione e, comunque, insufficiente secondo un parametro di normalità;

da circa due anni tutti i magistrati dell'Ufficio GIP rinviando a giudizio solo innanzi alla prima sezione penale del tribunale;

nemmeno il fatto che non arrivino più nuovi processi alla II sezione ha consentito a quei giudici di smaltire l'arretrato dei processi che compongono il suo ruolo;

tale situazione non può essere addebitata ad una presunta complessità dei procedimenti in carico alla II sezione, posto che l'attività giudiziaria viene esercitata con grande lentezza e con esasperato formalismo, a dispetto dei principi di concentrazione e celerità dei processi;

sono numerosi i dibattimenti iniziati da oltre cinque anni ed ancora non conclusi;

non si comprende con quali criteri sia stato assegnato a presiedere una sezione, così gravata d'impegni il dottor Pasquale Raffaele Materi, posto che questo

magistrato è stato trasferito con provvedimento del 16 giugno 1995, dal tribunale di Potenza a quello di Foggia a seguito di procedimento disciplinare per la violazione dell'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, per avere mancato ai propri doveri d'ufficio rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui doveva godere così compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario, con conseguente sanzione della inidoneità a svolgere funzioni monocratiche a causa degli addebiti contestati per la loro natura, per la loro gravità per le concrete modalità di attuazione e per le finalità sottese ai comportamenti contestati —:

se i fatti suesposti risultino al ministro interrogato;

se, in caso negativo, sia possibile predisporre un'ispezione nei modi definiti dalla legge onde accertare:

a) quanti processi siano ancora pendenti presso la Cancelleria della II sezione penale del tribunale;

b) in che data siano stati iscritti nel registro generale;

c) se e quando sia stato iniziato il dibattimento;

d) quanti rinvii abbiano subito e con quali motivazioni;

e) quanti dei processi già definiti abbiano richiesto tempi lunghissimi e per quali motivi. (4-03277)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

attualmente gli unici soggetti legittimati e riconosciuti dal Ministero a rilascio

brevetti e abilitazioni per l'attività di salvamento e per il relativo addestramento risultano essere la Società nazionale di salvataggio di Genova e la Federazione italiana nuoto;

di fronte alle richieste legittime di nuovi soggetti, si è posta la necessità di produrre una nuova normativa per il riconoscimento delle organizzazioni legittimate all'addestramento al salvamento e al rilascio delle relative abilitazioni;

nell'occasione si è manifestata anche l'opportunità di estendere la disciplina anche alle acque interne e alle piscine. A fronte di tutto ciò già nell'anno 2000 il Ministero dei trasporti aveva provveduto a formulare uno schema di decreto che aveva ricevuto nel 2001 sia il parere favorevole del Ministro per i beni e le attività culturali sia quello del Consiglio di Stato;

da oltre un anno, e cioè dall'insediamento del nuovo governo e del nuovo ministero, di tale decreto che si annunciava alla firma del Ministro, si sono perse le tracce;

le necessità in molte regioni italiane di assicurare il pieno e ordinato svolgimento delle attività balneari crescenti sia nelle acque marine che in quelle interne e nelle piscine —:

quale sia l'attuale stato della procedura che si era avviata e se e per quali ragioni il decreto non sia fino ad ora mai stato firmato ed emanato. (5-01031)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella cosiddetta « Legge obiettivo » sono state inserite diverse opere pubbliche da costruirsi in territorio piemontese, considerate strategiche dalla Regione Piemonte, tra cui il completamento dell'asse ferroviario del Sempione, con realizzazione della nuova linea Iselle-Domodossola,

in sostituzione dell'attuale, non adeguabile alla sagoma C per i pessimi terreni attraversati in frana (galleria Rorido e torrente Diveria), per la presenza della galleria elicoidale a corto raggio di curvatura e per l'eccessiva pendenza che in alcuni tratti arriva al 25 per mille (citazione dalla pubblicazione « *Notizie della regione Piemonte, 1-2002, pag. 10* ») per il quale è stata accantonata la somma di 750.000.000 di euro;

non possiamo che condividere l'iniziativa di destinare somme importanti alle infrastrutture ferroviarie destinate al trasporto transalpino delle merci, considerando che l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa con un misero 9 per cento contro il 50 per cento della Svizzera, il 38 per cento della Svezia, il 24 per cento della Francia e il 22 per cento della Germania, e che negli ultimi trent'anni le linee ferroviarie sono diminuite di 87 Km (su un totale di quasi 16.000 Km), mentre le strade sono aumentate di oltre 29.000 Km (su un totale di oltre 166.000 Km);

alle spalle del valico del Sempione nel 1994 la Svizzera ha approvato la cosiddetta « Iniziativa delle Alpi ». Da allora la protezione dello spazio alpino trova una collocazione nella Costituzione federale, cosicché Governo e Parlamento sono tenuti ad attuarla. Concretamente, l'articolo sulla protezione dello spazio alpino prescrive che il traffico merci attraverso le Alpi deve essere trasferito su ferrovia entro dieci anni (2004). Inoltre la capacità delle strade di transito nell'arco alpino non può essere aumentata. Queste richieste non solo sono adeguate e coerenti per la Svizzera e le Alpi, bensì sono necessarie per tutti i territori ecologicamente sensibili in Europa. Dal 1994 la Svizzera è coerentemente impegnata a ristrutturare e ammodernare la propria rete ferroviaria, ivi compreso a breve e medio termine l'adeguamento ai parametri europei dell'asse ferroviario del Loetschberg/Sempione, per l'alleggerimento da subito del traffico pesante stradale di attraversamento nord-sud, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria alle piazze italiane ed ai porti del

Tirreno e dell'Adriatico. Dal giugno 2001 la RAlpin (consorzio di imprese) ha iniziato l'attività dell'autostrada viaggiante, disponendo l'esercizio giornaliero di 4 coppie di treni con 17 posti ciascuno; a partire dal settembre 2001 di 7 coppie con 19 posti ciascuno; per il 2002 è dichiarata una disponibilità complessiva di 105.000 posti per le due direzioni, equivalente mediamente a 288 tir/giorno e a 7-8 coppie/giorno di treni con 19-20 posti ciascuno. Il tutto ricercando il massimo rispetto dell'ambiente e della qualità di vita nei siti interessati;

particolare attenzione viene posta alla salvaguardia ed alla protezione dal rumore, generato ovviamente in alta dose dal transito previsto dei convogli merci, pesanti, lunghi, veloci, frequenti e prevalentemente notturni. I provvedimenti consistono anzitutto nel rendere meno rumoroso il materiale rotabile e l'armamento e quindi, dove ancora necessario, si interviene con altri mezzi, quali l'isolamento acustico di pareti e finestre delle abitazioni, barriere al rumore e altro. Niente di tutto questo sul versante italiano, dove l'unica iniziativa posta in atto dalla Ferrovie italiane per la tratta Domodossola-Novara via Borgomanero, costruita nell'Ottocento, e che attraversa tutti i paesi sul suo percorso, è stata l'elettrificazione della linea, che era servita per oltre un secolo al piccolo traffico locale passeggeri, e l'eliminazione o lo stravolgimento di alcuni ponti in pietra di eccellente fattura, sotto cui non potevano passare i convogli hupac dell'autostrada viaggiante;

i convogli, compresi gli hupac, passano quindi, oggi come allora, a pochi metri dalle case di abitazione, che non sono state protette in alcun modo dalle vibrazioni o dai rumori o da incidenti ferroviari, che la cronaca ci ricorda essere sempre più frequenti e tragici, tanto più quanto più aumenterà il trasporto delle merci su ferrovia. Si osservi che al regime ordinario (90 per cento della potenzialità del servizio), che si prevede di raggiungere entro qualche anno, le disponibilità preventivate sono per 350.000 posti di carico

all'anno, corrispondenti al trasporto medio giornaliero di 950-1000 tir, con 50-55 treni da 19-20 posti di carico. Lungo la linea Domodossola-Borgomanero-Novara sarà quindi instradato circa il 25 per cento di tutto il traffico merci transalpino elvetico, stimato per il prossimo decennio in oltre 52.000.000 di tonnellate di merce;

ciò significa che, se saranno riservati ai convogli tipo hupac le ore notturne, ogni 7-8 minuti si accuserebbero sferragliamenti e vibrazioni per la durata dell'ordine di mezzo minuto, il che renderà del tutto impossibile la vita alle comunità locali, che già adesso si stanno sollevando contro lo scadimento della loro qualità di vita, si stanno riunendo in comitati civici e si pongono come interlocutori diretti nei confronti delle autorità ferroviarie, in carenza di iniziative forti e programmate da parte delle autorità politiche e amministrative;

un'ipotesi, già in parte messa in atto da parte di una ditta svizzera (Hangartner) e auspicata da molti, per alleggerire il traffico sulla linea Domodossola-Borgomanero-Novara, consiste nell'utilizzare in modo improprio lo scalo internazionale Domo 2 di Beura Cardezza, pochi Km a sud di Domodossola, come centro intermodale, per instradare i *container* giunti per via ferroviaria dal nord sull'autostrada Voltri-Sempione A 26. Si osservi che Domo 2 è nato come centro di interscambio ferroviario, è costato circa 350.000.000 di euro, è pronto dal 1991 e da allora è rimasto praticamente inutilizzato, tanto da essere definito usualmente cattedrale nel deserto -:

se non si ritenga necessario ripensare all'opportunità di destinare il finanziamento di 750.000.000 di euro al doppioponte del traforo del Sempione, che avrebbe come unico scopo quello di favorire il transito di convogli con sagoma C. che nessun accordo europeo impone, è previsto invece l'obbligo di consentire il transito ai profili UIC B, come avviene già di fatto con il traforo attuale del Sempione, il cui adeguamento e consolidamento è costato

anni di opere onerosissime, che andrebbero totalmente sprecate, affinché il finanziamento venga stornato in opere sul territorio, volte a favorire la compatibilità ambientale del trasporto ferroviario di merci transalpino (dalle piccole opere locali per sottopassi e difese dal rumore, alle più ingenti progettazioni per deviazioni della linea ferroviaria ovunque possibile, alla realizzazione di un attraversamento in galleria del monte Mottarone, se giudicato fattibile da un punto di vista tecnico);

se non si intenda favorire infine un utilizzo dello scalo Domo 2 consono al suo progetto iniziale, che non vada ad aumentare il traffico autostradale, considerando anche l'angustia dei passaggi in galleria nel tratto Gravellona Toce-Arona, con il rischio di gravi incidenti. (4-03267)

CUCCU. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che un grande gruppo italiano abbia manifestato interesse ad acquisire la Tirrenia spa;

le cosiddette autostrade del mare sono uno dei temi economici che più interessano la Sardegna sia perché costituiscono una delle principali vie di comunicazione dei residenti con il continente, sia perché la maggior parte delle merci vengono trasportate via mare ma anche perché il settore turistico ha un ruolo di primissimo piano nell'economia regionale —;

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa e quali siano i tempi previsti per la privatizzazione della Tirrenia spa;

se e come intendano tutelare i cittadini sardi affinché la nuova proprietà garantisca tariffe agevolate che tengano conto delle particolari esigenze che comporta l'insularità (continuità territoriale);

se non ritengano opportuno, in sede di privatizzazione, prevedere che i futuri acquirenti garantiscano il coinvolgimento di propri capitali per ammodernare o ampliare le strutture portuali sulle tratte dagli stessi servite. (4-03270)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LA STARZA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Cassino provincia di Frosinone dispone di solo otto uomini per turno e quindi, tra il personale addetto al centralino e considerando ferie e giorni di recupero, c'è un solo mezzo disponibile ad uscire in caso di emergenze;

è loro competenza, oltre ai 25 paesi, e precisamente: Acquafondata, Aquino, Ausonia, Belmonte Castello, Cassino, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno, Esperia, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Roccasecca, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea sul Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, San Giorgio a Liri, San Vittore del Lazio, Terelle, Vallemaio, Villa Santa Lucia, Viticuso Vallerotonda, anche il tratto autostradale compreso tra Caianello e Ceprano, la superstrada da Atina al mare e Casilina sud e nord;

non dispongono delle attrezzature idonee a tutti gli interventi, come ad esempio l'Autoscala;

nel 2001 sono stati oltre 2000 gli interventi in tutto il territorio —;

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire, per il potenziamento dell'organico e dei mezzi

anni di opere onerosissime, che andrebbero totalmente sprecate, affinché il finanziamento venga stornato in opere sul territorio, volte a favorire la compatibilità ambientale del trasporto ferroviario di merci transalpino (dalle piccole opere locali per sottopassi e difese dal rumore, alle più ingenti progettazioni per deviazioni della linea ferroviaria ovunque possibile, alla realizzazione di un attraversamento in galleria del monte Mottarone, se giudicato fattibile da un punto di vista tecnico);

se non si intenda favorire infine un utilizzo dello scalo Domo 2 consono al suo progetto iniziale, che non vada ad aumentare il traffico autostradale, considerando anche l'angustia dei passaggi in galleria nel tratto Gravellona Toce-Arona, con il rischio di gravi incidenti. (4-03267)

CUCCU. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che un grande gruppo italiano abbia manifestato interesse ad acquisire la Tirrenia spa;

le cosiddette autostrade del mare sono uno dei temi economici che più interessano la Sardegna sia perché costituiscono una delle principali vie di comunicazione dei residenti con il continente, sia perché la maggior parte delle merci vengono trasportate via mare ma anche perché il settore turistico ha un ruolo di primissimo piano nell'economia regionale —;

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa e quali siano i tempi previsti per la privatizzazione della Tirrenia spa;

se e come intendano tutelare i cittadini sardi affinché la nuova proprietà garantisca tariffe agevolate che tengano conto delle particolari esigenze che comporta l'insularità (continuità territoriale);

se non ritengano opportuno, in sede di privatizzazione, prevedere che i futuri acquirenti garantiscano il coinvolgimento di propri capitali per ammodernare o ampliare le strutture portuali sulle tratte dagli stessi servite. (4-03270)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LA STARZA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Cassino provincia di Frosinone dispone di solo otto uomini per turno e quindi, tra il personale addetto al centralino e considerando ferie e giorni di recupero, c'è un solo mezzo disponibile ad uscire in caso di emergenze;

è loro competenza, oltre ai 25 paesi, e precisamente: Acquafondata, Aquino, Ausonia, Belmonte Castello, Cassino, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno, Esperia, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Roccasecca, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea sul Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, San Giorgio a Liri, San Vittore del Lazio, Terelle, Vallemaio, Villa Santa Lucia, Viticuso Vallerotonda, anche il tratto autostradale compreso tra Caianello e Ceprano, la superstrada da Atina al mare e Casilina sud e nord;

non dispongono delle attrezzature idonee a tutti gli interventi, come ad esempio l'Autoscala;

nel 2001 sono stati oltre 2000 gli interventi in tutto il territorio —;

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire, per il potenziamento dell'organico e dei mezzi

del locale distaccamento, tenuto conto che il potenziamento in questione consentirebbe anche di affrontare al meglio la campagna boschiva che ogni anno interessa il territorio con conseguenze spesso gravi oltre che per il patrimonio forestale anche per la pubblica incolumità.

(4-03269)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, in Sardegna, si sono verificati numerosi inquietanti atti criminali che vanno dalle scorribande notturne di alcuni teppisti, con danneggiamenti di locali ed autovetture, a vari e propri attentati dinamitardi;

la situazione è particolarmente grave nella zona della Gallura anche in considerazione del fatto che è ormai iniziata la stagione estiva con l'arrivo nell'isola di numerosi turisti —:

se non ritengano di dover disporre, almeno per il periodo estivo, il potenziamento del personale delle forze dell'ordine impegnato in Sardegna al fine di poter meglio garantire la sicurezza degli abitanti e dei turisti.

(4-03271)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* del 20 giugno 2002 veniva pubblicato un articolo con il quale veniva comunicato che alcuni magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, distribuivano volantini con i quali venivano enunciate le ragioni dell'astensione proclamata dall'Anm —:

se, per tale volantinaggio, così come prescritto dalla normativa vigente, sia stata richiesta ed ottenuta regolare autorizzazione.

(4-03280)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA, CIRIELLI e CORONELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto per la pianificazione e gestione del territorio (IPIGET), con sede a Napoli, fa capo al consiglio nazionale delle ricerche;

il funzionamento di tale istituto è disciplinato da apposito regolamento, che prevede tra l'altro autonomia scientifica, amministrativa, organizzativa e di gestione nella definizione dei contenuti e degli obiettivi dell'attività di ricerca e nell'utilizzazione delle risorse umane e finanziarie e delle attrezzature scientifiche assegnate;

in linea con la previsione regolamentare l'istituto, unica struttura del consiglio nazionale delle ricerche dedicata allo studio degli aspetti urbanistici e territoriali dell'ambiente, ha svolto negli anni ampia e documentata attività di ricerca;

tra le molte attività svolte si ricordano rapporti di collaborazione con numerosi enti di governo del territorio e con strutture accademiche e di ricerca nazionali ed internazionali, la realizzazione di convegni internazionali, l'attivazione di due osservatori di ricerca, il tutoraggio di master e Dottorati ed il coordinamento scientifico di un corso internazionale di alta formazione MURST di 1600 ore;

in data 3 maggio 2001 il consiglio direttivo del consiglio nazionale delle ricerche decideva di affidare ad una terna di esperti l'incarico di valutare tutte le possibili ipotesi di revisione per l'istituto in questione;

in data 20 marzo 2002 sulla base del « rapporto finale di valutazione » della terna il consiglio nazionale delle ricerche ha deliberato la soppressione dell'IPIGET;

del locale distaccamento, tenuto conto che il potenziamento in questione consentirebbe anche di affrontare al meglio la campagna boschiva che ogni anno interessa il territorio con conseguenze spesso gravi oltre che per il patrimonio forestale anche per la pubblica incolumità.

(4-03269)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, in Sardegna, si sono verificati numerosi inquietanti atti criminali che vanno dalle scorribande notturne di alcuni teppisti, con danneggiamenti di locali ed autovetture, a vari e propri attentati dinamitardi;

la situazione è particolarmente grave nella zona della Gallura anche in considerazione del fatto che è ormai iniziata la stagione estiva con l'arrivo nell'isola di numerosi turisti —:

se non ritengano di dover disporre, almeno per il periodo estivo, il potenziamento del personale delle forze dell'ordine impegnato in Sardegna al fine di poter meglio garantire la sicurezza degli abitanti e dei turisti.

(4-03271)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* del 20 giugno 2002 veniva pubblicato un articolo con il quale veniva comunicato che alcuni magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, distribuivano volantini con i quali venivano enunciate le ragioni dell'astensione proclamata dall'Anm —:

se, per tale volantinaggio, così come prescritto dalla normativa vigente, sia stata richiesta ed ottenuta regolare autorizzazione.

(4-03280)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA, CIRIELLI e CORONELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto per la pianificazione e gestione del territorio (IPIGET), con sede a Napoli, fa capo al consiglio nazionale delle ricerche;

il funzionamento di tale istituto è disciplinato da apposito regolamento, che prevede tra l'altro autonomia scientifica, amministrativa, organizzativa e di gestione nella definizione dei contenuti e degli obiettivi dell'attività di ricerca e nell'utilizzazione delle risorse umane e finanziarie e delle attrezzature scientifiche assegnate;

in linea con la previsione regolamentare l'istituto, unica struttura del consiglio nazionale delle ricerche dedicata allo studio degli aspetti urbanistici e territoriali dell'ambiente, ha svolto negli anni ampia e documentata attività di ricerca;

tra le molte attività svolte si ricordano rapporti di collaborazione con numerosi enti di governo del territorio e con strutture accademiche e di ricerca nazionali ed internazionali, la realizzazione di convegni internazionali, l'attivazione di due osservatori di ricerca, il tutoraggio di master e Dottorati ed il coordinamento scientifico di un corso internazionale di alta formazione MURST di 1600 ore;

in data 3 maggio 2001 il consiglio direttivo del consiglio nazionale delle ricerche decideva di affidare ad una terna di esperti l'incarico di valutare tutte le possibili ipotesi di revisione per l'istituto in questione;

in data 20 marzo 2002 sulla base del « rapporto finale di valutazione » della terna il consiglio nazionale delle ricerche ha deliberato la soppressione dell'IPIGET;

la Commissione che ha operato la valutazione ha proceduto ad effettuare delle audizioni con il personale dell'Istituto senza però operare un confronto con il Direttore dell'IPIGET che era sicuramente la persona più idonea a fornire indicazioni alla Commissione stessa in qualità di coordinatore, programmatore e guida delle attività di ricerca;

risultano immotivate, viste le comprovate attività svolte, le conclusioni sull'attività dell'Istituto che viene accusata di scarso respiro internazionale;

una naturale attenzione alla dimensione locale era in linea con quanto tracciato dal consiglio nazionale delle ricerche nel piano triennale 2001-2003;

solo pochi mesi prima di tale provvedimento si era proceduto, con bando concorsuale del 19 dicembre 2001, ad aumentare l'organico dell'IPIGET con la copertura di un posto di dirigente di ricerca, di due posti di primo ricercatore e di tre posti di ricercatore;

tale decisione, oltre che ingiustificata, appare lesiva degli interessi dei dipendenti dell'IPIGET che dovranno essere ricollocati presso altra sede —:

se intenda adottare iniziative volte ad impedire la soppressione dell'Istituto di pianificazione e gestione del Territorio visto il contributo che tale Istituto ha dato fino ad ora alla ricerca. (4-03284)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI e RUZZANTE. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi economica che ha colpito l'Argentina ha creato per molti nostri connazionali ivi residenti dramma-

tici problemi di sopravvivenza privandoli di qualsiasi sicurezza e prospettiva per il loro futuro;

peraltro, tali persone — pur se nate all'estero — hanno pieno diritto sostanziale al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91 essendo figli di genitori italiani;

tuttavia, in molti casi i loro progenitori hanno omesso, per mancanza di informazioni circa la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza, di trascrivere il certificato di nascita rilasciato dalle autorità argentine nell'ufficio di stato civile presso la rappresentanza diplomatica italiana;

di conseguenza, gli oriundi si trovano nella necessità di certificare, a loro carico, i vincoli che li uniscono agli antenati italiani, dimostrando inoltre che quest'ultimi non hanno mai rinunciato alla cittadinanza;

il Consolato italiano in Argentina, a fronte di questa emergenza, ha deciso di scaglionare nel tempo gli appuntamenti per la presentazione delle domande fissandoli a volte a distanza di anni, mentre per il semplice rinnovo del passaporto si è addirittura scelta la procedura del sorteggio tra i richiedenti, ammessi agli uffici in un solo giorno della settimana;

né maggiore sollecitudine dimostrano le autorità italiane in Italia, atteso che, nelle more di una lunga e defatigante procedura presso gli uffici dell'anagrafe, i richiedenti cittadini italiani, considerati evidentemente stranieri in Patria, ricevono dalla questura un permesso di soggiorno per turismo, che non consente loro di accedere neppure alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, che invece sono — giustamente — garantite, tramite la tessera S.T.P. (stranieri temporaneamente presenti), agli extracomunitari irregolari,

la Commissione che ha operato la valutazione ha proceduto ad effettuare delle audizioni con il personale dell'Istituto senza però operare un confronto con il Direttore dell'IPIGET che era sicuramente la persona più idonea a fornire indicazioni alla Commissione stessa in qualità di coordinatore, programmatore e guida delle attività di ricerca;

risultano immotivate, viste le comprovate attività svolte, le conclusioni sull'attività dell'Istituto che viene accusata di scarso respiro internazionale;

una naturale attenzione alla dimensione locale era in linea con quanto tracciato dal consiglio nazionale delle ricerche nel piano triennale 2001-2003;

solo pochi mesi prima di tale provvedimento si era proceduto, con bando concorsuale del 19 dicembre 2001, ad aumentare l'organico dell'IPIGET con la copertura di un posto di dirigente di ricerca, di due posti di primo ricercatore e di tre posti di ricercatore;

tale decisione, oltre che ingiustificata, appare lesiva degli interessi dei dipendenti dell'IPIGET che dovranno essere ricollocati presso altra sede —:

se intenda adottare iniziative volte ad impedire la soppressione dell'Istituto di pianificazione e gestione del Territorio visto il contributo che tale Istituto ha dato fino ad ora alla ricerca. (4-03284)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI e RUZZANTE. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi economica che ha colpito l'Argentina ha creato per molti nostri connazionali ivi residenti dramma-

tici problemi di sopravvivenza privandoli di qualsiasi sicurezza e prospettiva per il loro futuro;

peraltro, tali persone — pur se nate all'estero — hanno pieno diritto sostanziale al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91 essendo figli di genitori italiani;

tuttavia, in molti casi i loro progenitori hanno omesso, per mancanza di informazioni circa la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza, di trascrivere il certificato di nascita rilasciato dalle autorità argentine nell'ufficio di stato civile presso la rappresentanza diplomatica italiana;

di conseguenza, gli oriundi si trovano nella necessità di certificare, a loro carico, i vincoli che li uniscono agli antenati italiani, dimostrando inoltre che quest'ultimi non hanno mai rinunciato alla cittadinanza;

il Consolato italiano in Argentina, a fronte di questa emergenza, ha deciso di scaglionare nel tempo gli appuntamenti per la presentazione delle domande fissandoli a volte a distanza di anni, mentre per il semplice rinnovo del passaporto si è addirittura scelta la procedura del sorteggio tra i richiedenti, ammessi agli uffici in un solo giorno della settimana;

né maggiore sollecitudine dimostrano le autorità italiane in Italia, atteso che, nelle more di una lunga e defatigante procedura presso gli uffici dell'anagrafe, i richiedenti cittadini italiani, considerati evidentemente stranieri in Patria, ricevono dalla questura un permesso di soggiorno per turismo, che non consente loro di accedere neppure alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, che invece sono — giustamente — garantite, tramite la tessera S.T.P. (stranieri temporaneamente presenti), agli extracomunitari irregolari,

ovvero un permesso di soggiorno in attesa di cittadinanza che non consente di svolgere legalmente attività lavorative —:

quali iniziative intenda assumere perché i diritti dei cittadini italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti trovino doveroso riconoscimento in tempi accettabili e non sia di fatto vanificati per la farraginosità di assurde ed interminabili procedure burocratiche. (5-01032)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO, CATANOSO, FRANZ, LA GRUA, ONNIS e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le denunce che vengono da varie fonti agricole, l'Italia è invasa dallo zucchero proveniente dall'area dei Balcani. Secondo la Confagricoltura negli ultimi nove mesi le importazioni provenienti da Albania, Kosovo, Bosnia Erzegovina e Montenegro hanno raggiunto le 116 mila tonnellate che rappresentano un quantitativo equivalente al 10 per cento della produzione italiana;

praticamente i Balcani esportano nell'Unione ed in particolare nel nostro Paese data la vicinanza geografica, ben il 30 per cento della propria produzione saccarifera. Se le cifre riportate rispondono al vero, stante la nota insufficienza della produzione di zucchero nei Balcani rispetto al consumo locale, tale massiccia esportazione non appare chiara e fa supporre inammissibili triangolazioni —:

se non sia il caso che il Governo italiano richieda a Bruxelles l'applicazione della clausola di salvaguardia tra l'altro prevista dagli accordi sottoscritti con i Balcani. (4-03265)

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se la produzione di solfato potassico e magnesiaco rimanga di rilevante interesse per il Paese come era stata classificata dal CIPE sin dal 1990, nonché essenziale per le esigenze della agricoltura italiana;

se sia vero che dopo il 1992 quando è cessata la produzione siciliana, l'Italia è tornata ad essere importatore netto di tali sostanze mentre era stato esportatore di quantità significative prodotte in eccedenza rispetto ai consumi interni;

se sia vero che la Italkali s.p.a., già titolare della attività cessata, in un recente convegno tenutosi in Agrigento, al quale hanno partecipato anche personalità eminenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, delle università di Roma e di Palermo, ha illustrato il programma per realizzare nuovi impianti di produzione, in sostituzione di quelli rimasti inattivi, per assicurare alla economia italiana una nuova produzione di solfato potassico e magnesiaco che utilizzerà le riserve esistenti nella miniera di Realmonte in base ad un progetto alla cui definizione sta collaborando il CNR;

se sia vero che nessuna obiezione è stata avanzata sul programma di riapertura della miniera che anzi è apertamente appoggiato dai locali dirigenti sindacali, dagli esponenti politici e dalle forze sociali e produttive in considerazione delle positive ricadute che ne convengono prima fra tutte l'occupazione diretta di 400 lavoratori a regime e l'incremento di attività delle imprese di servizio ed il rifornimento più conveniente dei consumi dell'agricoltura nazionale;

se sia vero che la attuazione del descritto programma trovi di fatto ostacolo nell'ambito della regione siciliana essendo impedito alla società di deliberare i necessari aumenti del capitale mentre si ritarda la liquidazione della partecipa-

ovvero un permesso di soggiorno in attesa di cittadinanza che non consente di svolgere legalmente attività lavorative —:

quali iniziative intenda assumere perché i diritti dei cittadini italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti trovino doveroso riconoscimento in tempi accettabili e non sia di fatto vanificati per la farraginosità di assurde ed interminabili procedure burocratiche. (5-01032)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO, CATANOSO, FRANZ, LA GRUA, ONNIS e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le denunce che vengono da varie fonti agricole, l'Italia è invasa dallo zucchero proveniente dall'area dei Balcani. Secondo la Confagricoltura negli ultimi nove mesi le importazioni provenienti da Albania, Kosovo, Bosnia Erzegovina e Montenegro hanno raggiunto le 116 mila tonnellate che rappresentano un quantitativo equivalente al 10 per cento della produzione italiana;

praticamente i Balcani esportano nell'Unione ed in particolare nel nostro Paese data la vicinanza geografica, ben il 30 per cento della propria produzione saccarifera. Se le cifre riportate rispondono al vero, stante la nota insufficienza della produzione di zucchero nei Balcani rispetto al consumo locale, tale massiccia esportazione non appare chiara e fa supporre inammissibili triangolazioni —:

se non sia il caso che il Governo italiano richieda a Bruxelles l'applicazione della clausola di salvaguardia tra l'altro prevista dagli accordi sottoscritti con i Balcani. (4-03265)

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se la produzione di solfato potassico e magnesiaco rimanga di rilevante interesse per il Paese come era stata classificata dal CIPE sin dal 1990, nonché essenziale per le esigenze della agricoltura italiana;

se sia vero che dopo il 1992 quando è cessata la produzione siciliana, l'Italia è tornata ad essere importatore netto di tali sostanze mentre era stato esportatore di quantità significative prodotte in eccedenza rispetto ai consumi interni;

se sia vero che la Italkali s.p.a., già titolare della attività cessata, in un recente convegno tenutosi in Agrigento, al quale hanno partecipato anche personalità eminenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, delle università di Roma e di Palermo, ha illustrato il programma per realizzare nuovi impianti di produzione, in sostituzione di quelli rimasti inattivi, per assicurare alla economia italiana una nuova produzione di solfato potassico e magnesiaco che utilizzerà le riserve esistenti nella miniera di Realmonte in base ad un progetto alla cui definizione sta collaborando il CNR;

se sia vero che nessuna obiezione è stata avanzata sul programma di riapertura della miniera che anzi è apertamente appoggiato dai locali dirigenti sindacali, dagli esponenti politici e dalle forze sociali e produttive in considerazione delle positive ricadute che ne convengono prima fra tutte l'occupazione diretta di 400 lavoratori a regime e l'incremento di attività delle imprese di servizio ed il rifornimento più conveniente dei consumi dell'agricoltura nazionale;

se sia vero che la attuazione del descritto programma trovi di fatto ostacolo nell'ambito della regione siciliana essendo impedito alla società di deliberare i necessari aumenti del capitale mentre si ritarda la liquidazione della partecipa-

zione azionaria della quale è stato titolare l'Ente minerario siciliano soppresso oramai da circa quattro anni;

se il Ministro non ritenga di dover segnalare all'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato la necessità di valutare se i fatti e le inadempienze denunciate risultino funzionali a logiche ed interessi oligopolistici di imprese estere e comportino aggravii ingiustificati e distorsioni di mercato nell'approvvigionamento degli agricoltori italiani, al fine di adottare misure volte ad assicurare agli agricoltori italiani la libertà di approvvigionamento in regime di concorrenza affinché sia garantita la economicità della produzione alimentare. (4-03282)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO e VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

60.000 medici specializzandi italiani sono in lotta per la mancata applicazione del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999 che prevede il cambiamento dello status giuridico ed economico da borsista a contrattista in formazione, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1999 con il titolo: « Attuazione delle direttive 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli »;

l'applicazione dello strumento normativo consentirebbe un miglioramento economico e finanziario, una copertura previdenziale ed assistenziale ed il riconoscimento degli anni di specializzazione come anni di lavoro;

la legge, a tre anni dalla pubblicazione, non è ancora stata applicata perché non ha mai avuto la copertura finanziaria, nonostante la disponibilità da parte della

Comunità europea nello stanziamento di fondi da destinare alla formazione medico-specialistica;

questi medici stanno lavorando gratuitamente per le Asl, lavorano da professionisti e non vengono concessi loro i diritti sanciti dalla Costituzione ai lavoratori; solo doveri e responsabilità che vanno ben oltre il loro status;

d'intesa con altre associazioni di categoria (AMSCE, CMSI, CUMI-AISS) questi lavoratori hanno indetto uno sciopero nazionale di 24 ore il 17 giugno 2002; questo sciopero ha permesso di portare alla luce le condizioni di illegalità e di incostituzionalità in cui si trovano da 15 anni questi lavoratori;

se applicata questa legge darebbe dignità e legalità ad una classe di professionisti che in questo momento non ha alcun diritto;

sull'intera vicenda è stata fatta una denuncia al Presidente della Repubblica, per far sì che vengano attuate le garanzie costituzionali attualmente inesistenti e 35 denunce alle varie Procure della Repubblica stanno per partire dall'Ufficio legale del Comitato per le omissioni e gli abusi che vengono fatte con la figura del medico specializzando (guardie senza responsabili e consulenze specialistiche con le firme in calce) —:

se il Governo non ritenga di attuarsi con immediatezza ai fini del reperimento dei fondi per la copertura finanziaria del decreto legislativo n. 368 del 1999;

se non si intenda adottare ogni iniziativa utile per la rapida e completa attuazione del decreto per tutti i medici in formazione specialistica attualmente in corso;

se non si ritenga inoltre opportuno procedere alla definizione di un contratto di lavoro di tipo subordinato nel quale siano chiaramente specificati gli obiettivi didattico-formativi che dovranno essere raggiunti *in itinere*, alla definizione di un trattamento economico adeguato con cor-

zione azionaria della quale è stato titolare l'Ente minerario siciliano soppresso oramai da circa quattro anni;

se il Ministro non ritenga di dover segnalare all'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato la necessità di valutare se i fatti e le inadempienze denunciate risultino funzionali a logiche ed interessi oligopolistici di imprese estere e comportino aggravii ingiustificati e distorsioni di mercato nell'approvvigionamento degli agricoltori italiani, al fine di adottare misure volte ad assicurare agli agricoltori italiani la libertà di approvvigionamento in regime di concorrenza affinché sia garantita la economicità della produzione alimentare. (4-03282)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO e VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

60.000 medici specializzandi italiani sono in lotta per la mancata applicazione del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999 che prevede il cambiamento dello *status* giuridico ed economico da borsista a contrattista in formazione, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1999 con il titolo: « Attuazione delle direttive 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli »;

l'applicazione dello strumento normativo consentirebbe un miglioramento economico e finanziario, una copertura previdenziale ed assistenziale ed il riconoscimento degli anni di specializzazione come anni di lavoro;

la legge, a tre anni dalla pubblicazione, non è ancora stata applicata perché non ha mai avuto la copertura finanziaria, nonostante la disponibilità da parte della

Comunità europea nello stanziamento di fondi da destinare alla formazione medico-specialistica;

questi medici stanno lavorando gratuitamente per le Asl, lavorano da professionisti e non vengono concessi loro i diritti sanciti dalla Costituzione ai lavoratori; solo doveri e responsabilità che vanno ben oltre il loro *status*;

d'intesa con altre associazioni di categoria (AMSCE, CMSI, CUMI-AISS) questi lavoratori hanno indetto uno sciopero nazionale di 24 ore il 17 giugno 2002; questo sciopero ha permesso di portare alla luce le condizioni di illegalità e di incostituzionalità in cui si trovano da 15 anni questi lavoratori;

se applicata questa legge darebbe dignità e legalità ad una classe di professionisti che in questo momento non ha alcun diritto;

sull'intera vicenda è stata fatta una denuncia al Presidente della Repubblica, per far sì che vengano attuate le garanzie costituzionali attualmente inesistenti e 35 denunce alle varie Procure della Repubblica stanno per partire dall'Ufficio legale del Comitato per le omissioni e gli abusi che vengono fatte con la figura del medico specializzando (guardie senza responsabili e consulenze specialistiche con le firme in calce) —:

se il Governo non ritenga di attuarsi con immediatezza ai fini del reperimento dei fondi per la copertura finanziaria del decreto legislativo n. 368 del 1999;

se non si intenda adottare ogni iniziativa utile per la rapida e completa attuazione del decreto per tutti i medici in formazione specialistica attualmente in corso;

se non si ritenga inoltre opportuno procedere alla definizione di un contratto di lavoro di tipo subordinato nel quale siano chiaramente specificati gli obiettivi didattico-formativi che dovranno essere raggiunti *in itinere*, alla definizione di un trattamento economico adeguato con cor-

rispondente tutela dei contributi ai fini previdenziali ed assicurativi e al riconoscimento dei titoli di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

se non ritenga infine opportuno mettere in atto iniziative che permettano di compiere tutti i passi necessari affinché l'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 diventi una realtà immediata e non sia solo una chimera per fingere di mantenere il passo con le altre nazioni dell'Unione europea, calpestando i diritti presenti e pregiudicando il futuro di questi lavoratori. (4-03275)

**Apposizione di firme
a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Visco.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00394, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2001, è stata sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Buemi n. 5-00840 del 17 aprile 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Buemi n. 5-00852 del 19 aprile 2002.

rispondente tutela dei contributi ai fini previdenziali ed assicurativi e al riconoscimento dei titoli di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

se non ritenga infine opportuno mettere in atto iniziative che permettano di compiere tutti i passi necessari affinché l'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 diventi una realtà immediata e non sia solo una chimera per fingere di mantenere il passo con le altre nazioni dell'Unione europea, calpestando i diritti presenti e pregiudicando il futuro di questi lavoratori. (4-03275)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Visco.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00394, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2001, è stata sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Buemi n. 5-00840 del 17 aprile 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Buemi n. 5-00852 del 19 aprile 2002.